

Sicilia

Viaggio al
cuore
dell'Isola

*Alla scoperta
di colori, sapori
e riti della più
grande isola del
Mediterraneo*



Sicilia

Viaggio al cuore dell'Isola

Alla scoperta di colori, sapori e riti della più grande isola del Mediterraneo

indice

Conoscere la Sicilia

pag 04



Un paradiso di sole e mare

pag 12



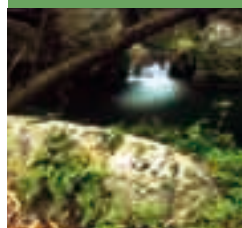
L'isola del tesoro

pag 22



Oasi verde

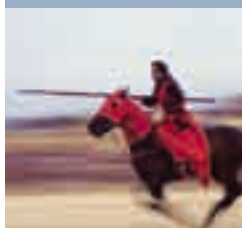
pag 54



Lingua.....	6	Fra spiagge, lidi e scogliere.....	14	I primi insediamenti.....	24	I Parchi Regionali.....	56
Documenti e moneta.....	6	I borghi marinari, la pescaturismo e la cucina di mare.....	16	La civiltà greca.....	26	Riserve ed aree protette.....	58
Clima e come vestirsi.....	6	Isole minori ed aree marine protette paradiso per diving e snorkeling.....	18	La civiltà romana.....	31	Sport all'aperto.....	60
Festività.....	7	Charter nautico, porti turistici e sport del mare.....	20	Il periodo arabo-normanno.....	33	Turismo rurale e terme... ..	62
Trasporti.....	7			Federico II e gli Svevi.....	38		
Viabilità.....	8			La Sicilia medievale.....	41		
Numeri utili.....	8			L'esplosione del Barocco..	44		
Cenni geografici.....	8			Al tempo dei Borbone.....	48		
Cenni storici.....	10			Lo splendore dei Florio... ..	50		
				I musei.....	52		

La memoria dell'Isola

pag 64



Un'isola aperta tutto l'anno

pag 76



Maestri d'accoglienza

pag 86



Le cartine delle province

pag 100



Il registro delle eredità immateriali (REI).....	66
Il libro dei tesori umani viventi	67
Il libro delle espressioni ..	68
Il libro dei luoghi.....	70
Il libro dei saperi produttivi....	73
Il libro delle celebrazioni	74

Le celebrazioni religiose	78
Gli eventi teatrali e musicali.....	80
Tra cultura e folklore.....	82
Gli eventi sportivi.....	84

Le strade del vino	88
La gastronomia	90
Cibo di strada ed antichi mercati.....	94
Artigianato.....	96
Ricettività	98

Palermo.....	102
Messina	104
Catania.....	106
Siracusa	108
Ragusa.....	110
Agrigento.....	112
Trapani	114
Caltanissetta	116
Enna.....	118

Conoscere la Sicilia





Tutto quello che c'è da sapere per una vacanza in Sicilia

*Foto grande, particolare di un pezzo di ceramica artistica di Caltagirone (CT).
In alto, il Duomo di Cefalù (PA); in basso, la Riserva della foce del Fiume Belice, Castelvetro (TP).*



Bottega tipica

Lingua

L'italiano è la lingua ufficiale parlata in tutta la regione. È molto diffuso il dialetto siciliano nelle sue diverse inflessioni locali, e sopravvivono ancora lingue di origine greco-albanese e dialetti di influsso lombardo e francese, l'arabo moderno è diffuso presso le popolazioni di immigrati particolarmente presenti nell'area di Mazara del Vallo.

Documenti e moneta

La carta d'identità per gli abitanti dell'area UE e il passaporto per le altre provenienze. L'euro è la moneta corrente.

Clima e come vestirsi

Il clima è tipicamente mediterraneo con lunghe estati calde, afose e secche nell'interno, più fresche vicino al mare. La primavera e l'autunno sono le stagioni più adatte al turismo. Catania detiene il primato di città più soleggiata d'Europa. In inverno nevi e temperature rigide si trovano puntuali sull'Etna e sulle alture maggiori dei Nebrodi e delle Madonie. La primavera può essere piovosa o soleggiata con temperature molto miti a seconda delle annate. In estate è consigliato un abbigliamento leggero e comodo



*Palazzo Filangeri Cutò,
Santa Margherita Belice (AG)*

(short, sandali, t-shirt); in inverno per chi visita le aree montane è opportuno l'utilizzo di giubbotti, maglioni di lana e scarpe adatte al freddo; in autunno e primavera pantaloni lunghi e maglioni di cotone sono sufficienti ad affrontare le piacevoli serate all'aperto.

Festività

Il calendario delle festività è quello nazionale: Capodanno 1 gennaio, Epifania 6 gennaio, Pasqua e Lunedì dell'Angelo (marzo o aprile), Festa della Liberazione 25 aprile, Festa dei Lavoratori 1 maggio, Festa della Repubblica 2 Giugno, Ferragosto 15 agosto, Tutti Santi 1 novembre, Immacolata Concezione 8 dicembre, Natale e Santo Stefano 25 e 26 dicembre. Ogni Comune, inoltre, celebra con una festività il proprio santo patrono o protettore.

Trasporti

In Sicilia si giunge in aereo dagli aeroporti internazionali Falcone e Borsellino (Palermo), Fontanarossa (Catania), V. Florio (Trapani-Birgi). Da Palermo, Catania e Trapani partono voli aerei per le isole di Lampedusa e Pantelleria.

I principali porti turistici per navi da crociera e traghetti si trovano a Palermo, Trapani, Messina, Catania, Siracusa, Porto Empedocle, Mazara del Vallo, Milazzo. Da quest'ultimo partono i collegamenti



Eventi - concerti jazz

*Tramonto sulle Saline,
Marsala (TP)*





Veduta di Ortigia, Siracusa

giornalieri con le Isole Eolie, da quello di Palermo con l'Isola di Ustica, da quello di Trapani con le Isole Egadi e Pantelleria, da quello di Porto Empedocle con le Pelagie. Trenitalia collega la Sicilia ed il continente, stazioni ferroviarie si trovano nelle città capoluogo e nei centri principali, mentre la Circumetnea collega i paesi dell'Etna con partenza da Catania. Efficiente è la rete di bus extraurbani.

Viabilità

Le autostrade collegano Palermo con Catania (A 19) Palermo con Messina (A 20) Messina con Catania (A 18) e Palermo con Mazara del Vallo e Trapani (A 29). Efficiente la restante rete stradale distinta in scorrimenti veloci, strade statali e provinciali ideali per godere al meglio il paesaggio.

Numeri utili

Ambulanze/pronto soccorso 118, Carabinieri 112, Polizia 113, Vigili del Fuoco 115, Soccorso stradale 116, Corpo Forestale 1515.

Cenni geografici

La più vasta delle regioni italiane con 25.708 km quadrati di estensione, la Sicilia è l'isola più popolosa del Mediterraneo e dista solo 140 km dalla costa africana. Solo tre km di mare, lo Stretto di Messina, la separano dalla Calabria. Del territorio siciliano fanno parte amministrativamente le isole minori: Ustica, l'arcipelago delle Eolie o Lipari, le Isole Egadi, le Isole Pelagie e Pantelleria. Una linea di montagne, il così detto appennino siculo, scorre parallela al mar Tirreno in continuità con quello calabro ed è diviso in tre sezioni: i

Eventi - concerti pop





Gli affreschi del Borremans nella Cattedrale di Caltanissetta



Il Castello di Gresti, Aidone - Valguarnera (EN)

Peloritani, i Nebrodi o Caronie e le Madonie. Qui si trova il monte Carbonara, (m 1979) la cima più alta dopo l'Etna. Un'altra linea di catene più basse che non supera i 1000 metri attraversa l'Isola in diagonale, sono i monti Erei ed i monti Iblei, più aridi, caratterizzati da giacimenti di salgemma, zolfo e sali potassici. L'Etna con i suoi 3330 m di altezza è il vulcano attivo più alto d'Europa e si eleva isolato sulla costa ionica tra i corsi d'acqua dell'Alcantara e del Simeto. Il grande vulcano in eruzione, con la cima per buona parte dell'anno innevata, attira ogni anno i vulcanologi e gli esperti di tutto il mondo. Inconfondibile sfondo del paesaggio di buona parte dell'isola, è circondato da centinaia di coni e ricoperto da colate laviche di antica e recente formazione che creano uno spettacolo geologico senza eguali che si alterna alla vegetazione mediterranea di agrumi e fichidindia.

Cenni storici

Per la sua posizione strategica è stata abitata sin dall'epoca paleolitica e mesolitica come dimostrano le tracce rinvenute nelle grotte della costa settentrionale. I primi abitanti furono, secondo Tucidide, i Sicani provenienti dall'Iberia (VIII-VII sec. a.C.). Gli Elimi, forse esuli troiani, giunsero dalla Libia e si stanziarono tra Erice e Segesta, mentre i Siculi provenienti dal continente si sarebbero stanziati nella parte orientale dell'Isola. A partire dal 735 a.C. giunsero i primi coloni greci che causarono la ritirata dei Fenici che avevano posto la loro base nella Sicilia occidentale tra Mozia e Capo Lilibeo. Nel 265 a.C. i Romani si impossessarono di Messina alleandosi con i mercenari locali. Al termine della seconda guerra Punica (212 a.C.) l'Isola in possesso dei Romani fu divisa in province e sfruttata come granaio dell'Impero. Con la fine della guerra gotobizantina del 552 d.C. la Sicilia entrò a far parte dell'Impero Romano d'Oriente e rimase sino al IX sec. una provincia periferica. Con l'invasione araba dell'827 la Sicilia si avviò verso una nuova epoca di splendore. La conquista iniziò da Mazara del Vallo e terminò nel 902 con la presa di Taormina mentre nel Val di Noto e Val Demone continuò a prevalere la civiltà greco-latina. Palermo nell'831 divenne la nuova e florida capitale dell'Emirato semi-indipendente della famiglia dei Kalibi. La conquista normanna dell'Isola ebbe inizio nel 1061 con Ruggero d'Altavilla incoronato re di Puglia, Calabria e Sicilia. Al marito di Costanza d'Altavilla, Enrico VI, fece seguito sul trono il piccolo Federico II che nel 1212 fu incoronato

Il Ponte Saraceno, Adrano (CT)



L'Oratorio di S. Agostino, Corleone (PA)



*Il Lago Biviere, Cesarò (ME)*

dal Papa confermando i diritti al trono della famiglia di Svevia. Nel 1266 l'erede al trono Manfredi fu sconfitto da Carlo d'Angiò e la Sicilia ricadde in una profonda crisi economica mentre crebbe a dismisura il potere dei baroni (nella Sicilia Occidentale sino al 1500 i Chiaramonte e i Ventimiglia dettano legge). Nel 1415 l'Isola divenne vice-regno spagnolo con un ruolo del tutto marginale nel Mediterraneo. Nonostante il malcontento e le rivolte nei maggiori centri, il dominio spagnolo si mantenne saldo sino al trattato di Utrecht (1713) quando il dominio spagnolo cessò e la Sicilia passò ai Savoia. Incalzato dai Francesi, Ferdinando IV di Borbone re di Napoli, trova in Sicilia il suo rifugio unificando i due stati nel regno delle due Sicilie ed abolendo i privilegi feudali nel 1812. Nel 1848 iniziarono i moti rivoluzionari in tutta l'Isola ed i siciliani con il governo provvisorio di Ruggero Settimo dichiararono decaduti i Borbone. L'11 maggio del 1860 sbarcò a Marsala Giuseppe Garibaldi che sconfisse a Calatafimi le truppe borboniche ma le tensioni sociali scoppiarono ancora con il movimento dei Fasci Siciliani repressi nel 1894 da Francesco Crispi allora capo del governo italiano. Si apriva per la Sicilia, a causa anche di una forte crisi dell'economia agricola, la pagina delle grandi migrazioni verso il nuovo mondo, l'America. Nel 1948 nacque lo statuto regionale autonomista promulgato dal governo italiano in legge con l'istituzione di un parlamento autonomo della neonata Regione Siciliana che si trovava ad affrontare una situazione socio-economica di estrema gravità all'indomani della grande guerra. Oggi l'Isola dal punto di vista economico si presenta come una regione dalle molteplici potenzialità ancora parzialmente espresse – come nel settore trasporti e in quello Hi-tech – o già note nel mondo: turismo, beni culturali ed agroalimentare.

Chiesa di S. Pietro, Modica (RG)

Un paradiso di sole e mare





Fra spiagge, scogliere, aree marine protette e
borghi marinari

*Foto grande, borgo marinaro in provincia di Palermo.
In alto a sinistra, la tonnara di Scopello (TP); in alto a destra, la costa di Brolo (ME).*



Litorale ad Ispica (RG)

Fra Spiagge, lidi e scogliere

Spiagge di sabbia piatte e infinite, oppure di sassi, piccole e scoscese, scogliere candide, dalle molte sfumature dell'ocra, del giallo e del grigio, perfino nere di lava. Con i suoi 1500 km di coste, incluse le isole minori, la Sicilia garantisce mille diverse soluzioni per una vacanza al mare. Le grandi città offrono tutte lidi attrezzati di grande richiamo, la palermitana spiaggia di Mondello con i suoi eventi sportivi, la sabbia bianca e le palme, l'architettura liberty, o la playa di Catania cara agli scrittori, il litorale di San Leone fuori Agrigento o Fontane Bianche a Siracusa, solo per citare le più note.

Le più affollate in piena stagione sono le spiagge top delle isole minori e quelle delle località turistiche famose per la bellezza della sabbia fine come borotalco, per le azzurre trasparenze del mare e per la natura spettacolare che fa da cornice. Si pensi alle spiagge della costa tirrenica fra Capo d'Orlando e Patti (Messina), alla caraibica San Vito Lo Capo (Trapani) e le vicine, piccole insenature di Castelluzzo

*Cala Rossa, Favignana,
Isole Egadi (TP)*



e della riserva dello Zingaro, anch'esse in provincia di Trapani, o ad Isola Bella sotto Taormina (Messina) con le vicine lunghissime spiagge di Letojanni e Fiumefreddo. A Cefalù, la cittadina normanna in provincia di Palermo, si resta senza fiato di fronte all'azzurro del lungomare di sabbia e ciottoli che si stende sotto la Rocca, mentre fuori città si aprono le spiagge libere di Settefrati, Mazzaformo e S. Ambrogio. Ma è a sud, di fronte all'Africa, che la Sicilia conserva forse più intatti i suoi litorali, grandi spazi segnati dal paesaggio delle dune africane. Chilometri di dune lavorate dal vento dove cresce soltanto bizzarra vegetazione spontanea interrotta da baie, isolotti, promontori, castelli, torri, tonnare, borgate di pescatori. Qui il sole tramonta lentamente mentre il mare diventa color del vino, uno spettacolo che può durare anche un'ora. Ed è la luce a dirti che ti trovi nel lembo di terra più a sud d'Europa. È la Sicilia arida cara ad Andrea Camilleri, nel cuore della provincia ragusana tra carrubbi, mandorli, ulivi interrotti dalla geometria della pietra bianca con il mare africano a fare da sfondo.

La riserva naturale di Vendicari (Siracusa), con i suoi cinque pantani salmastri è un luogo d'incanto in qualsiasi stagione. I pantani furono un tempo utilizzati come saline, mentre la grande tonnara sovrastata dalla torre d'avvistamento di epoca sveva, fu abbandonata negli anni '40. Tra erica, ginepro, tamerici, si giunge alla Cala delle Mosche, quasi un lembo d'Africa, la sabbia leggera, l'acqua limpida e molto salata ricca di ricciole, cefali, saraghi come solo in alcune isole minori succede. Da Portopalo seguendo la strada costiera in direzione di Borgo Sampieri e Donnalucata (in provincia di Ragusa), ancora spiagge selvagge che si estendono per decine di chilometri. Ma la vera regina dal fascino incantato, prediletta da registi e fotografi è la cosiddetta "Balata o Scala dei Turchi" alle porte di Agrigento per la straordinaria architettura gessosa bianco-ocra scavata dal vento e dalle onde. Oltre il capo di Siculiana (Agrigento) si snoda l'interminabile oasi di sabbia che nell'estremità orientale prende il nome di Torre Salsa, vero santuario della natura protetta.



Veduta da Isola delle Femmine (PA)

*Flora marina (posidonia),
Isola di Ustica (PA)*





Il borgo marinaro di Mondello (PA)

*Abitazione di Stromboli,
Isole Eolie (ME)*



I borghi marinari, la pescaturismo e la cucina di mare

Dal mare alla cultura legata alla pesca con le sue tradizioni antiche che si rinnovano. Non solo spiagge, dunque: il turista appassionato che non rinuncia alla ricerca degli antichi sapori e dei riti legati ai mestieri del mare, trova in Sicilia infiniti spunti per una vacanza dal sapore davvero speciale. I borghi marinari hanno recuperato il meglio delle loro tradizioni unite ad un patrimonio artistico e culturale di grande richiamo. Mazara del Vallo, Sciacca, Licata, Porticello, Marzamemi, Portopalo di Capo Passero, sono oggi le marinerie più significative per numero di pescherecci e quantità di pescato che vola sui mercati del nord, ma non meno affascinanti sono i borghi di antica origine la cui storia è legata al mare come Cefalù, Giardini Naxos, Milazzo, Marsala, Menfi.

Attorno alle grandi tonnare di Sicilia, alcune attive, altre dismesse o trasformate in spazi ricettivi, si ritrova tutto il sapore della civiltà mediterranea. Come a Marzamemi in provincia di Ragusa, dove la grande tonnara con la chiesetta del '700 che si apre sulla piazza basolata, ingloba i corpi bassi in pietra viva trasformati per la fruizione turistica in un bar ed altri punti di ritrovo e consentono di godersi lo spettacolo della piazza. A Portopalo di Capo Passero (Siracusa), a Favignana (Isole Egadi) e a Scopello (Trapani) sorgono le altre grandi tonnare che testimoniano un pezzo dell'economia siciliana che non esiste più. È questa la patria di una gastronomia di terra e di mare ancora autentica e di grande qualità. Da qui, oltre che da Lampedusa (Isole Pelagie), provengono i rinomati prodotti legati al tonno che giungono sulle tavole di tutta Italia. La bottarga, uovo di tonno essiccato secondo gli antichi rituali di una volta, è la regina sulla pasta, da gustare accompagnata dai pomodorini essiccati, in salse e paté dal gusto deciso. In queste borgate di mare non è difficile gustare, in piccole trattorie alla buona, un cous cous di pesce come quelli di una volta: ricetta tunisina, semola incocciata (lavorata) da mani sapienti, insuperabile zuppa con pesce di giornata con quello che regala il mare: cernie, scorfani, pesce cipolla, aragosta, ma anche verdure quali melanzane, zucchine, peperoni e patate. Per finire le ottime granite al caffè, o alla frutta, melone, gelsi, mandorla o fichi, accompagnate da un'altra specialità locale, i dolcetti di mandorla. Mazara del Vallo e Marsala (Trapani) sul

versante occidentale, sono i paradisi della vacanza legata al mare ed alle sue risorse. Qui è una festa al mattino presto andare al mercato del pesce per assistere alla vendita del pescato. Lungo le assolate banchine dei porti pescherecci, è facile incontrare i pescatori che con le tipiche imbarcazioni in legno modernamente attrezzate, durante i periodi di ferma, portano in mare i turisti interessati a conoscere storie e tecniche di pesca con le reti o alla traina. È la

Pescaturismo



pescaturismo, dall'alba al tramonto, momenti indimenticabili che si concludono con l'immane spaghettonata a bordo a base di pesce appena pescato. È il gusto semplice del mare che rimarrà impresso: la pasta con l'anciova (estratto di pomodoro, pasta di acciughe, aglio, peperoncino e mollica tostata) oppure il tonno fresco con cipolla, capperi e pomodoro. Della gastronomia del mare c'è chi ha fatto veri santuari per gourmet unendo la magia del tramonto sul mare africano alla sapienza di chef in grado di conservare gli antichi sapori pur innovando la tradizione. È il caso di Menfi, piccolo borgo di mare affacciato sul litorale agrigentino, ma non sono da meno i ristoranti delle borgate marinare storiche del palermitano, del catanese e del messinese.

La costa di Milazzo (ME)





*Area Marina Protetta Isole dei Ciclopi,
Acitrezza (CT)*

Isole minori ed aree marine protette paradiso per diving e snorkeling

La Regione Siciliana con legge del marzo 2001 ha sottoscritto un'ampia normativa generale sulle aree marine protette (AMP) con il Ministero per l'Ambiente. Delle 26 attualmente istituite in Italia, la prima è stata la riserva marina di Ustica, piccola isola vulcanica a 36 miglia dalla costa palermitana, vero paradiso dei sub. Oltre ad Ustica, protetta sin dall'87, oggi in Sicilia a tutela della biodiversità degli ambienti marini e per una loro corretta fruizione, si contano le AMP di Capo Gallo ed Isola delle Femmine in provincia di Palermo, le

*Area Marina Protetta il Plemmirio,
Siracusa*



Isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo) in provincia di Trapani, le Isole Pelagie (Lampedusa, Linosa e Lampione) in provincia di Agrigento, le Isole dei Cicli ad Aci Trezza in provincia di Catania, il Plemmirio a Siracusa. Quest'ultima appena istituita è già nota per le sue attività didattiche rivolte alle scuole ed ai portatori di handicap. Allo studio è invece l'istituzione dell'AMP delle Isole Eolie.

L'intento della politica di protezione del mare e delle sue risorse è quello di salvaguardare il patrimonio naturalistico ma anche di garantire uno sviluppo socio-economico di tipo sostenibile in zone dove va mantenuto un difficile equilibrio tra risorse naturali ed attività antropiche, dalle più antiche come la pesca, alle più recenti come il turismo. Alla base dei progetti di sviluppo delle AMP, infatti, sono le attività turistico-sportive legate al mare che si vanno ad integrare alle attività di pesca e di pescaturismo consentite solo in aree ben delimitate. Ecco che negli ultimi quindici anni le isole siciliane e le aree costiere e marine protette hanno visto fiorire attività di fruizione del mare come il diving, corsi d'immersione con istruttore specializzato, o lo snorkeling quasi sempre organizzato con uscite in barca per escursioni con pinne e maschera lungo percorsi pre-individuati per i meno esperti. A sorprendere sarà la vastità delle praterie di Posidonia Oceanica, in molti angoli delle Egadi e delle Pelagie ancora del tutto intatta, che fa da rifugio per centinaia di pesci, e la bellezza del paesaggio sottomarino delle isole vulcaniche con grotte dai colori incredibili ed anfratti illuminati dal sole dove si riproducono indisturbati cernie di grosse dimensioni, spigole, ricciole e saraghi, sino alle più rare gorgonie rosse o nere. Di recente la Sovrintendenza del Mare istituita dalla Regione Siciliana ha tracciato gli itinerari archeologici subacquei per la valorizzazione dei reperti di origine greco-romana che giacciono sui fondali di gran



Area Marina Protetta Isole Pelagie, Lampedusa (AG)

Area Marina Protetta di Capo Gallo, Palermo



parte delle isole minori consentendone la fruizione agli appassionati di diving e garantendo così una maggiore tutela. Sono immersioni di facile approccio (I e II brevetto) che possono svelare tutta la meraviglia del mondo antico e degli abissi in aree marine dove la storia sembra essersi fermata: a Levanzo, sulle anfore romane e sul sito della Battaglia delle Egadi, o in situazioni più impegnative, sui fondali di Pantelleria, alla ricerca di anfore e relitti.

A destra Grotte naturali, Isola di Pantelleria (TP)



Diving nelle isole minori

Charter nautico, porti turistici e sport del mare.

Da alcuni anni la Sicilia sta cercando di colmare una storica carenza in materia di approdi turistici. L'Isola infatti, pur essendo al centro delle rotte turistiche del Mediterraneo restava tagliata fuori dai circuiti del turismo nautico internazionale. Per questo motivo la Regione ha individuato con una specifica legge un piano dei porti turistici e degli approdi individuandone ben 42, uno ogni 30 miglia marine. Oggi per gli appassionati di charter nautico è possibile affittare comode barche a vela e motore con skipper e servizi di bordo sulla rotta delle isole minori. Inoltre, si è concretizzata la possibilità di navigare tranquillamente compiendo l'intero giro attorno all'isola trovando porti sicuri e ben attrezzati in tutte le stagioni con una semplice



prenotazione. Il mare siciliano con il suo clima mite, la favorevole temperatura dell'acqua, con i suoi golfi ed i lidi ventosi è una inesauribile palestra sportiva. Un pò dappertutto nei circoli sportivi e velici con accesso al mare si praticano la canoa, il canottaggio e la vela in tutte le sue espressioni, dalla classe mistral alle regate di flotta. Palermo e la spiaggia di Mondello sono il punto di ritrovo annuale dei campioni del mondo del windsurf. Dopo il successo della prova siciliana di Coppa America, che ha visto come campo di gara lo scenario naturale davvero unico tra il porto di Trapani e le Isole Egadi, la costa occidentale si è di recente candidata a regina del vento. Inoltre, la presenza di forte vento e belle onde in alcuni tratti di costa, attira ogni anno centinaia di appassionati ed atleti anche per la pratica del surf e del più nuovo kitesurf, ovvero surf a vela, particolarmente praticato presso il lido dello Stagnone a Marsala e in alcune spiagge in provincia di Siracusa.

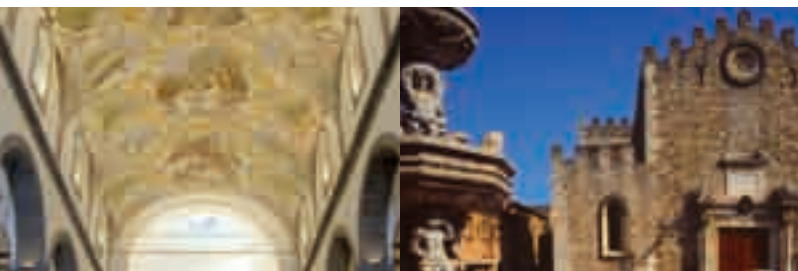
Charter nautico

Porto turistico di Catania



L'isola del tesoro





Il patrimonio monumentale ed archeologico della Sicilia
dai primi insediamenti sino al '900

*Foto grande, l'area archeologica di Selinunte (TP).
In alto a sinistra, la Basilica di S. Maria, Randazzo (CT); in alto a destra, il centro storico di Taormina (ME).*



Necropoli di Caltabellotta (AG)

I primi insediamenti

Nella privilegiata posizione geografica di ponte tra l'Europa e l'Africa, sta secondo gli storici la spiegazione degli eventi storico-culturali di cui la Sicilia è stata per secoli protagonista. La vastità e la centralità sul mare, il clima, le terre fertili e la grande varietà del suo territorio hanno fatto sì che circa 300.000 anni fa l'uomo sia giunto nell'attuale Sicilia. A quei tempi, sostengono gli studiosi, esisteva forse un collegamento terrestre con il nord-Africa. I primordi della vita sull'isola e perfino un primo rituale legato alla caccia sono attestati dalle eleganti pitture rupestri della grotta del Genovese a Levanzo (Isole Egadi), dove si trovano graffiti risalenti a poco prima del 9000 a.C. . Altre testimonianze preziose dell'arte preistorica si trovano ai piedi del monte Pellegrino, nelle grotte dell'Addaura a Palermo, dove l'uomo è raffigurato con tratti decisi di profilo e con un copricapo.

L'arte della navigazione e della pesca in mare aperto cominciò prima della vita stabile nei villaggi, come dimostrano altri graffiti e reperti rinvenuti nelle grotte dell'Uzzo a Castellamare del Golfo (Trapani).



Del Neolitico siciliano (6.000 a.C.) è piena testimonianza la cultura di Stentinello (Siracusa), da cui provengono ceramiche e pietre a dimostrazione che la fonte di sussistenza per l'uomo stanziale era ormai diventata l'agricoltura; ma altrettanto importante era il commercio dell'ossidiana, che trovò il suo centro di forte irradiazione nelle Isole Eolie e anche a Pantelleria, dove gli archeologi continuano a rinvenire antichissime forme abitative circolari di straordinario interesse storico, i "sesi". L'Età del Bronzo (2.100 a.C.) caratterizzata dalla metallurgia e dalle tombe cosiddette "a camera", lascia le sue forti testimonianze nella cultura di Castelluccio, nei pressi di Noto (Siracusa), e nella cultura di Thapsos, tra Augusta e Siracusa, dove è stato rinvenuto un insediamento con caratteri urbani aperto al commercio. Reperti e testimonianze che ci illuminano sui rapporti tra le civiltà protostoriche di Elimi, Sicani, Siculi e Fenici, vengono ancora oggi rinvenuti nel corso di complesse campagne di scavi, i cui siti più noti sono Morgantina, la città del re Morges a pochi km da Enna, Mendolito nei pressi di Catania, le Cave d'Ispica (Ragusa), la necropoli di Caltabellotta (Agrigento) e la grande necropoli di



*Grotta del Genovese, Levanzo
Isole Egadi (TP)*



Necropoli di Pantalica (SR)



Mosaici di Mozia, Marsala (TP)

*Il Teatro Greco di Palazzolo
Acreide (SR)*



Pantalica nella Valle dell'Anapo (Siracusa), tutti grandiosi musei a cielo aperto dove la storia ha scritto il suo corso.

L'odierna Sant'Angelo Muxaro (Agrigento) viene identificata con l'antica Camico, città dei Sicani, che stupisce per la ricchezza dei corredi funerari rinvenuti. Segesta (Trapani) fu fondata dagli Elimi attorno al monte Barbaro e in breve tempo divenne, assieme ad Erice e ad Entella, il centro commerciale più florido di quella popolazione che si mischiò ai Sicani della Sicilia occidentale. Nota per la bellezza del sito, dominato dal tempio dorico costruito a valle e risalente al V sec. a.C., conserva sulle pendici del monte una vasta area archeologica con reperti antichi e medievali, tra i quali spicca il suggestivo teatro greco, mentre in area extraurbana è stato di recente rinvenuto il santuario di Mango, circondato da poderose mura, entro il quale dovevano trovarsi numerosi edifici sacri, forse collegati al culto della venera ericina. Di recente aperte al pubblico, ma non meno rilevanti per gli storici, sono le aree archeologiche del monte Jato e di Contessa Entellina (entrambe in provincia di Palermo), testimonianza dei contatti degli Elimi con le culture greca e punica. Mozia (Trapani), Palermo e Solunto testimoniano la necessità dei Fenici di avere porti sicuri dopo il tracollo miceneo per garantirsi l'egemonia commerciale nel Mediterraneo. L'area dello Stagnone di Marsala (Trapani), con l'isoletta di Mozia sede della ricchissima casa-museo Whitaker, fu appunto base prediletta per i fiorenti commerci delle navi fenicie nel Mediterraneo.

La civiltà greca

La colonizzazione greca iniziò nell'VIII sec. a.C., quando già l'Isola era entrata in contatto con il mondo miceneo e fenicio, come testimoniano i reperti conservati nei musei di Lipari e di Siracusa. L'espansione greca portò, nell'arco di meno di due secoli, alla fondazione di Naxos (734 a.C.), Siracusa, Messina, Lentini, Catania, Megara Iblea, Milazzo, Gela, Acre (Palazzolo Acreide), Imera, Selinunte, Camarina ed Agrigento (580 a.C.), mentre al IV sec. a.C. risale Taormina. Il dominio cartaginese rimase, invece, confinato nella Sicilia nord-occidentale.

È probabile che insieme ai coloni giunsero anche gli artisti greci. Ad una produzione di stile greco in Sicilia si affianca una produzione

*Area archeologica di Morgantina (EN)*

ceramica in stile “misto” orientaleggiante, con figure di rombi e linee spezzate che si alternano ad esseri umani ed uccelli con tecnica policroma sui toni del rosso, bianco e nero. Il tempio, espressione massima della genialità degli architetti dell'antichità greca, trova i suoi massimi esempi ad Agrigento, Selinunte e Segesta (in provincia di Trapani). Ma sono forse i teatri ad incarnare meglio il senso e la vitalità del mondo classico, che rivive oggi nelle rappresentazioni teatrali che si ripetono ogni estate con cartelloni di livello internazionale. Il più noto dei teatri greci è quello di Siracusa, risalente al V sec. a.C. e poi rifatto nel III sec. a.C. da Gerone II, ma non meno affascinanti sono i teatri di Segesta, Taormina, Eraclea Minoa, Tindari, Morgantina e Palazzolo Acreide.

*Il Teatro Greco di Tindari (ME)*



Il Teatro Greco di Eraclea Minoa (AG)

Il Teatro Greco di Siracusa



È da Selinunte, roccaforte dorica dell'isola, che può iniziare un viaggio nell'universo della civiltà ellenica in Sicilia. Da qui proviene gran parte della produzione plastica arcaica, in gran parte conservata nel museo archeologico di Palermo. Il parco archeologico, esteso per ben 270 ettari, compete con quello di Agrigento, con il quale costituisce uno dei siti di turismo archeologico più importanti nel Mediterraneo. L'acropoli di Selinunte, una collina dominante il mare che ha conservato fino ai nostri giorni le rovine dell'antica città avvolte dal silenzio e dal mistero dei secoli, ha un fascino ineguagliabile: spiccano le colonne del tempio C, la cui fronte era dotata di un doppio colonnato e di un timpano decorato con un'enigmatica testa di Gorgone (conservata al museo archeologico di Palermo). Sulla collina orientale, invece, si trovano il tempio F, il tempio E, ricostruito intorno alla metà del '900, e il colossale tempio G, uno dei più grandi templi greci antichi, rimasto incompiuto al momento della distruzione della città (avvenuta nel 409 ad opera dei Cartaginesi) come dimostrano i roccchi di colonna in lavorazione ancora esistenti nelle vicine cave di Cusa. Particolarmente interessanti e suggestivi sono, infine, i resti di un santuario extra-urbano a poca distanza dall'acropoli, dedicato alla Malophoros, identificabile con Demetra.

Secondo gli storici Siracusa fu fondata nel 733 a.C., un anno dopo



*Il Tempio di Ercole,
Valle dei Templi di Agrigento*

Naxos. Il primo nucleo della città, che prosperò presto dopo la cacciata dei Siculi, era costituito dall'isola di Ortigia, dove si trovano i resti del tempio di Apollo di età arcaica, poi trasformato in chiesa bizantina ed in moschea in età araba. Siracusa fondò, in direzione sud-orientale, le colonie di Eloro e Kamarina e, sotto il tiranno Gelone, avviò la costruzione dei principali edifici pubblici, come le mura possenti ed il Castello Eurialo per il controllo della città sul mare, sotto la spinta dei continui conflitti con i Cartaginesi. Con



Ierone II sorsero l'altare ed il teatro. A sinistra dell'altare si trovano le grandi cave, le Latomie, dal suggestivo appellativo di Paradiso, che nella realtà furono luogo di sofferenza e prigionia. Da non perdere una visita al museo archeologico Paolo Orsi con le sue tre sezioni, un vero e proprio viaggio nell'arte e nella civiltà ellenica.

*Area Archeologica Monte Jato,
S. Giuseppe Jato - San Cipirello (PA)*

Agrigento, fondata da coloni provenienti da Gela circa 150 anni dopo Siracusa con il nome di Akragas, sorgeva su un'area fortificata di ben

450 ettari tra l'antica acropoli, la rupe Atenea (attuale Agrigento), e la valle sino alla collina dei templi, meta privilegiata per una suggestiva visita archeologica e naturalistica. Tra i vari edifici sacri si segnalano in particolare il tempio di Era, dorico della metà del sec. V a.C., distrutto da un incendio e restaurato poi dai Romani; il tempio della

L'area archeologica di Solunto (PA)



Concordia, risalente al 440 a.C., trasformato durante l'età bizantina in basilica a tre navate e tornato nel 1748 all'aspetto attuale; il tempio di Zeus Olimpio, anche questo di dimensioni gigantesche, circondato da mura che inglobavano le semicolonne, affiancate dai Telamoni, grandi giganti in pietra di oltre sette metri d'altezza, che davano l'impressione di reggere il peso dell'architrave e visibili oggi nel museo archeologico, che contiene, inoltre, preziosi resti di età preistorica e antica. Interessante anche il quartiere ellenistico-romano, con il suo sistema viario rigidamente ortogonale e le case dal ricco pavimento decorato a mosaico.

Imera, a pochi km da Termini Imerese lungo la costa palermitana, sorgeva su un pianoro delimitato da due corsi d'acqua. Secondo gli storici, nel mare antistante la città una coalizione di Agrigentini e Siracusani sconfisse nel 480 a.C. una flotta cartaginese. Questa vittoria diede ai Greci l'egemonia su quasi tutta la Sicilia e fu celebrata

con la costruzione del tempio della Vittoria, i cui resti sono oggi ben visibili a poca distanza dall'area archeologica comprendente l'abitato antico e l'antiquarium.

Un ultimo cenno meritano due città che, pur non essendo di origine greca, dimostrano, come Segesta d'altronde, quanto profonda e diffusa sia stata l'ellenizzazione delle popolazioni non greche di Sicilia. Solunto, vicino a Bagheria, in posizione strategica sul monte Catalfano e affacciata sul mare, fu fondata dai Punici ma, conquistata dai Romani a metà del III sec. a.C., presenta un impianto urbanistico e un sistema abitativo chiaramente ellenistico-romano. Morgantina, posta su una collina nel centro della Sicilia in provincia di Enna, fu, come detto, la città dei Morgeti, che nella seconda metà del IV sec. a.C. assunse sotto l'influenza di Siracusa un aspetto ellenistico, oggi ben leggibile nei resti del senato cittadino, della zecca, delle condutture in terracotta, del macello, del quartiere, delle botteghe e soprattutto del piccolo ma splendido teatro, di recente restaurato e collegato da scalinate all'agorà ed al santuario. Sui lati più alti della città sono evidenti i quartieri residenziali nei quali si distinguono, sul versante orientale, la casa di Ganimede decorata da mosaici ed un'altra con antiche iscrizioni in greco.

La civiltà romana

Tra il 264 e il 241 a.C. la prima guerra punica ebbe come teatro la Sicilia, punto strategico per il futuro dei commerci nel Mediterraneo.

Il Tempio Greco di Segesta (TP)





*La Villa del Casale,
Piazza Armerina (EN)*

Anni di combattimenti e guerre tra le flotte rivali portarono allo scontro decisivo nelle acque delle Egadi, battaglia che vide la vittoria di Roma sulla flotta cartaginese. I Punici furono così costretti a lasciare l'isola, mentre la Sicilia subì una riorganizzazione amministrativa ed economica: fu posta sotto un pretore nominato dal senato romano e grande impulso fu dato all'agricoltura.

*I Mosaici della Villa Romana di
Patti (ME)*



Le maggiori testimonianze dell'arte romana in Sicilia si trovano senza dubbio nella Villa Romana del Casale a Piazza Armerina (Enna). Si tratta di una delle più lussuose residenze di campagna tardo-romane esistenti che, con un intervento speciale della Regione Siciliana, sarà sottoposta ad un imponente restauro a partire dai prossimi mesi. La villa è conosciuta per la bellezza dei mosaici che adornano quasi tutte le stanze. Articolata in diversi corpi, presenta innanzitutto i locali termali, con il calidarium, l'ottagonale frigidarium, il tepidarium e poi l'ingresso vero e proprio, da cui si dipanano stanze e ambienti di varia grandezza. Difficile non rimanere colpiti dalla bellezza dei mosaici: nel vestibolo animali incorniciati da corone d'alloro, nella palestra le corse del circo Massimo, e poi la sala del ratto delle Sabine, il corridoio della grande caccia, le scene allegoriche di Eracle e la distruzione dei Ciclopi, la raffigurazione



dell'Oriente, la lotta tra Eros e Pan. È probabile che i mosaici furono opera di maestranze nord-africane e siano databili all'inizio del IV sec. d.C. . A Centuripe, a pochi km da Enna altri esempi della presenza romana: le vallate tra i fiumi Salso e Simeto dovettero essere luogo strategico per la fertilità del suolo e per il controllo del passaggio delle merci da occidente ad oriente. Qui si trovano vestigia di case romane con pitture attribuibili all'età augustea, mentre un prezioso busto del successore di Adriano, Antonino Pio, è conservato nel piccolo museo della cittadina ennese. Nei pressi di Noto Marina (Siracusa), sulla sponda del fiume Tellaro, si trova la villa romana del Tellaro risalente al IV sec. d.C., con splendidi mosaici che raffigurano scene di caccia, mentre un'altra villa di epoca romana, contenente anch'essa mosaici variopinti è sita a Patti (Messina).

Il periodo arabo-normanno

Sbarcati a Mazara nell'827, gli Arabi completarono nell'arco di un secolo, con la presa di Taormina e di Rometta (Messina), la conquista della Sicilia. Palermo, come del resto gran parte della Sicilia occidentale, mantiene ancora oggi una forte impronta islamica nel tessuto urbano e viario dei quartieri antichi (si pensi fra tutti al quartiere della Kalsa), ma anche nel dialetto, negli usi

Reperto del museo di Centuripe (EN)





Trinità di Delia, Castelvetro (TP)

e nelle abitudini quotidiane. Dalla Palermo araba, luogo di delizie e sollazzi, ci giungono i versi e le testimonianze dei poeti e dei viaggiatori musulmani, che raccontano di una città-giardino che ebbe il privilegio di essere soprannominata Al Madina, come la città del profeta Maometto. Già nel 972 un viaggiatore di Bagdad, Ibn Hawkal, descrisse orti e giardini di delizie lungo le sponde del fiume Oreto e vigneti che risalivano sino all'odierna Monreale, immersi nella conca degli aranci. La città fortificata, detta Al Kasr, l'odierno Cassaro, era circondata da porte con nomi riferiti a giardini e a piante, come il papiro utilizzato per fabbricare cordami e carta, ed a sorgenti d'acqua dolce. Esempio emblematico della Palermo



Palazzo dei Normanni, Palermo

araba era il favoloso castello della Favara, o di “Maredolce”, dell'emiro kalbita Gia'far, descritto come un “paradiso di fluenti rivi” tra palme, agrumi, fiori, laghi e sorgenti. Non meno favolosi dovevano presentarsi ai viaggiatori gli altri castelli suburbani, la Zisa, dall'arabo “aziz”, cioè splendida, e la Cuba, che, pur se eretti dai re normanni Guglielmo I e II, presentano le caratteristiche

dell'arte islamica sia nell'impianto architettonico che nel disegno dei grandi giardini, solcati da corsi d'acqua secondo lo schema islamico ispirato al paradiso di Allah. Un miraggio orientale, che vide Palermo paragonata a Cordoba, città delle cento moschee. I Normanni guidati dalla famiglia degli Altavilla, che iniziarono la conquista dell'isola nel 1061 e che espugnarono Palermo nel 1072 facendone la loro capitale, non mancarono di rendere omaggio alla civiltà dei vinti. Essi costruirono i loro edifici inserendoli in un tessuto di parchi e riserve di caccia utilizzando maestranze arabe, lasciando così viva l'influenza della cultura islamica sia nell'organizzazione dei volumi, squadrati e nitidi, sia negli elementi decorativi, come

A sinistra la Cuba, Palermo



risulta evidente, oltre che nei già citati castelli della Zisa e della Cuba, nei grandi duomi di Monreale, di Cefalù, di Mazara del Vallo, e nelle chiese della capitale del regno, come la Cappella Palatina all'interno del Palazzo dei Normanni, la Magione, Santa Maria dell'Ammiraglio (detta la Martorana, affidata al clero di rito greco-bizantino), San Cataldo, San Giovanni degli Eremiti e San Giovanni

Sopra il Castello della Zisa, Palermo



Il Duomo di Cefalù (PA)

dei Lebbrosi, tutti monumenti per i quali è stata giustamente coniata la denominazione di stile arabo-normanno. Lo splendore della città a quel tempo è ben espresso dalla testimonianza del geografo arabo Idrisi, risalente al 1154 “Palermo, costruita come Cordoba, spaziosa nelle vie, abbaglia la vista per il suo aspetto, un fiume d’acqua perenne l’attraversa, i palazzi del re ne circondano il collo come monili ...”.

La fusione di elementi artistici musulmani e cristiani, apporto dei dominatori normanni, raggiunge altissimi livelli stilistici nella cattedrale di Monreale e nell’adiacente chiostro, noto per le colonnine mosaicate ed intarsiate e per la preziosa fontana al suo centro. Edificata da Guglielmo II tra il 1172 ed il 1176, la Cattedrale, all’esterno di aspetto massiccio e sormontata da due torri, abbaglia

S. Giovanni degli Eremiti, Palermo





per la ricchezza artistica dell'interno, quasi interamente rivestito da una ricchissima decorazione musiva, che rivela una chiara ispirazione alla tradizione bizantina: spiccano i mosaici della parte absidale, dominata dalla figura del possente Cristo Pantocrator, e quelli delle pareti delle navate, raffiguranti scene bibliche ed episodi del Vangelo. Altro mirabile esempio di architettura normanna è il Duomo di Cefalù, costruito sotto Ruggero II durante la conquista della cittadina, già roccaforte romana e araba; il monumento, posto tra la rocca e il mare in posizione estremamente scenografica, conserva all'interno lo splendido ciclo di mosaici su fondo oro dell'abside, eseguiti attorno al 1148 probabilmente da maestranze bizantine.

*Piazza Repubblica e il Duomo
Mazara del Vallo (TP)*



Il Duomo di Monreale (PA)



La Torre Ottagonale, Enna

Federico II e gli Svevi

Figlio di Enrico VI di Svevia, imperatore del Sacro Romano Impero, e di Costanza d'Altavilla, ultima erede dei re normanni di Sicilia, Federico II di Hohenstaufen riunì in sé il trono imperiale e quello siciliano. Rimasto orfano e per questo affidato alla tutela del papa Innocenzo III a garanzia dei diritti della famiglia di Svevia, il giovane sovrano fu incoronato re di Sicilia nel 1198, a soli quattro anni. Federico II, "stupor mundi", appassionato di arte e di letteratura, promotore di raffinati passatempi e attività culturali, creò attorno a sé una classe dirigente fortemente tesa all'antropocentrismo, cioè al dominio dell'uomo sulla natura e sul mondo animale. Le fonti storiche, oltre a ritrarre l'imperatore svevo intento nell'arte di ammaestrare i rapaci ed in battute di caccia, ci tramandano così l'immagine di una nobiltà ruotante intorno ai numerosi castelli del regno, vere dimore aperte a sollazzi e mondanità, dove il sovrano e la sua corte si davano all'otium, praticando l'arte, la scienza e la poesia (massima dimostrazione di ciò è la produzione letteraria della cosiddetta Scuola poetica siciliana).

A testimonianza del potere di Federico, restano disseminati in gran parte della Sicilia castelli e fortezze, baluardi strategici per il controllo

Il Castello Ursino, Catania



del territorio e l'affermazione del potere, patrimonio architettonico di recente sottoposto a ristrutturazioni ed aperto oggi alla fruizione turistica. Non è errato, infatti, parlare in Sicilia di un vero circuito medievale dei castelli, che tocca di fatto tutte le province. Quelli di chiara impronta federiciana sono numerosi e tutti in ottimo stato di conservazione. È il caso del Castello Ursino nel cuore della città di Catania, la cui edificazione fu direttamente voluta da Federico II per



completare la conquista ed il controllo della Sicilia orientale, oggi sede del museo comunale e della pinacoteca. All'età di Federico II risalgono anche la Torre Ottagonale e il Castello di Lombardia ad Enna, anche se per parecchio tempo la loro costruzione fu attribuita erroneamente a Federico II d'Aragona. Ascritta allo stesso progettista della Torre Ottagonale di Enna, su uno scoglio posto all'imbocco del porto di Trapani si eleva la Colombaia, anch'essa di forma ottagonale, usata all'inizio come cisterna per la raccolta delle acque piovane. Tradizione vuole che da questa torre partissero

Il Castel Maniace, Siracusa



Il Castello di Lombardia, Enna

gli avvisi per il sistema difensivo cinquecentesco messo a punto dall'architetto fiorentino Camillo Camilliani contro le incursioni provenienti dal nord-Africa.

Imponente è il Castello Maniace a Siracusa, fatto erigere da Federico sulla punta dell'isola di Ortigia con funzioni difensive e posto a strapiombo sul mare. Sino a qualche anno addietro fortezza militare, adesso è stato riaperto per spettacoli estivi e convegni. Il Castello di Milazzo (Messina) fu inserito nel 1239 da Federico fra i *Castra Exempta* per i quali bisognava nominare un castellano. Posto in una posizione splendida sul crinale di una collina, guarda da un lato sul porto di Milazzo e dall'altro su una bella spiaggia. Interessante la muratura di pietra nera proveniente dalle vicine Isole Eolie. Di epoca federiciana è anche il Castello di Giuliana (Palermo), costruito intorno al 1240 sulla parte più alta dell'abitato; dopo essere stato di proprietà di re Federico d'Aragona, passò nelle mani di alcune fra le più importanti casate delle epoche successive: i Ventimiglia, marchesi di Geraci, i Peralta, i Luna, i Cardona, i Gioeni ed infine i Colonna di Paliano nel 1812.

Ma il luogo forse di maggiore fascino della Sicilia medievale, dove è rimasta pressoché intatta l'atmosfera dei secoli di mezzo, è Erice (Trapani). Arroccato sul monte San Giuliano, affacciato sul mare e spesso avvolto dalla nebbia, il borgo, di antichissime origini elime e sede di un mitico santuario dedicato a Venere, fu ripopolato in epoca normanna e rifiorì tra XII e XIV secolo, periodo al quale risalgono l'impianto urbanistico e i maggiori monumenti: la Matrice,

Il Castello di Giuliana (PA)





le chiese più antiche ed il Castello, detto appunto di Venere in onore dell'antica divinità degli Elimi.

Il borgo medievale di Erice (TP)

La Sicilia medievale

Alla morte di Federico II la Sicilia si lacerò in aspri conflitti tra grandi baroni e città. Durante il '300 la vita isolana fu caratterizzata dalla debolezza del potere regio e dalla lotta per il predominio tra potenti famiglie baronali, tra le quali spiccavano nella Sicilia occidentale i Chiaramonte ed i Ventimiglia che disseminarono le aree del Belice, dei Nebrodi, delle Madonie e dell'Agrigentino di magnifiche



Il Castello di Milazzo (ME)



Il tetto ligneo della Cattedrale di S. Nicolò, Nicosia (EN)

Palazzo Steri, Palermo



strutture (i signori feudali furono tra l'altro incentivati in quest'opera dalla Prammatica di re Martino, una legge dell'inizio del XV sec. che autorizzava gli espropri di terreni per costruire palazzi atti ad aumentare la bellezza delle città). Acquisita nel XIV sec. una posizione di preminenza, la famiglia Chiaramonte allargava i propri interessi nella Sicilia orientale. Signori di Modica, Scicli, Chiaramonte Gulfi, ma anche di Alcamo e Caccamo, stabilirono la loro corte a Palermo presso il Palazzo Steri, in piazza Marina, oggi uno dei monumenti medievali più belli della città, che ospitò in seguito il Tribunale dell'Inquisizione ed è oggi sede del Rettorato dell'Università. Iniziata nel 1307, di impatto austero, la costruzione di tre piani si apre attorno al grande cortile e colpisce per la bellezza delle bifore ornate. Di origine e stile chiaramontano sono anche molte chiese di Agrigento, Taormina, Modica e numerosi castelli, tra i quali spiccano quello di Caccamo (Palermo), uno tra i più grandi dell'Isola, fortificato da Manfredi I Chiaramonte, e quello di Mussomeli (Caltanissetta), che



*Il Castello Chiaramontano di
Mussomeli (CL)*

si erge solitario su una rupe, del quale sono stati di recente riaperti al pubblico le stanze, i sotterranei e la cappella interna; infine il castello di Alcamo, costruito dai Conti di Modica nel XIV secolo ed oggi sede di un affascinante spazio espositivo.

Infine, fra le testimonianze del XV secolo appare opportuno segnalare il magnifico tetto ligneo della Cattedrale di S. Nicolò a Nicosia (Enna) oggi visitabile virtualmente presso il centro civico di palazzo Nicosia.



*Il Castello dei Conti di Modica,
Alcamo (TP)*



Palazzo Nicolaci, Noto (SR)

L'esplosione del Barocco

Un'esplosione di decorazioni marmoree, di ornamenti e statue nelle architetture civili ed ecclesiastiche, nei palazzi di città e nelle ville nobiliari, una nuova sensibilità cromatica nell'arte: è lo stile barocco, che fiorisce in tutta la Sicilia. In particolare nella parte orientale, le

*Chiesa dell'Annunziata,
Palazzolo Acreide (SR)*





cui città, distrutte da un devastante terremoto nel 1693, vennero ricostruite e riorganizzate dal punto di vista urbanistico assumendo un carattere così particolare che oggi una vasta area della Sicilia (il Val di Noto) è inserita nella World Heritage List dell'Unesco quale patrimonio dell'Umanità. L'area comprende Catania, Caltagirone e Militello Val di Catania in provincia di Catania, Palazzolo Acreide e Noto in provincia di Siracusa e Ragusa Ibla, Modica e Scicli in provincia di Ragusa.

A Catania l'architettura barocca si concentra lungo la via dei Crociferi. Nella città etnea prevale l'opera di Giovan Battista Vaccarini che curò la scenografia della piazza del Duomo, inserendo il palazzo pretorio e la fontana dell'elefante ispirata al Bernini, mentre Caltagirone racchiude esempi unici di architettura seicentesca, come la scalinata di Santa Maria del Monte. Ai piedi della scala colpiscono le facciate barocche delle chiese di San Giuseppe e di San Giacomo.

Ragusa nasconde nel cuore dell'antico quartiere di Ibla una struttura architettonica barocca perfettamente conservata, dominata dal Duomo di San Giorgio con elegante facciata divisa in tre parti. Da non perdere una tranquilla passeggiata tra le viuzze del centro che si snodano tra magnifiche facciate di palazzi e chiese, per cogliere, occhi all'insù, il trionfo delle opulente decorazioni lungo i cornicioni e sotto le balconate. Lo stesso piacere che danno i vicoli e le piazze

Palazzo Biscari, Catania



Veduta di Ragusa Ibla (RG)



Palazzo Beneventano, Scicli (RG)

di Modica, Scicli e Noto, soprattutto al tramonto o con le luci della sera, quando il colore della pietra diviene ancora più caldo e le forme grottesche di animali o di esseri umani trasfigurati si esaltano nella loro immobilità. A Modica, città natale del poeta Salvatore Quasimodo, la chiesa di San Giorgio sembra sfidare il cielo con la sua possente scalinata di duecentocinquanta gradini. La cittadina di Noto si appresta a riaprire al pubblico la grande cattedrale distrutta dal recente terremoto; il suo centro è un vero salotto, con il teatro ed i sontuosi palazzi, tra i quali spicca quello di Villadorata dalle ricche scenografie floreali che sostengono le balconate.

Nella Palermo di fine '500 già forte è lo stile manieristico che si sovrappone agli schemi rinascimentali e prelude al barocco, come nella Porta Nuova e nella Porta Felice. Il barocco fiorisce nella chiesa di S Domenico, in Santa Teresa alla Kalsa ed in quella del Santissimo Salvatore, ma soprattutto nell'ottagonale struttura dei Quattro Canti, all'incrocio tra il Cassaro e la spagnoleggiante via Maqueda, dove nella ridondanza delle decorazioni, alle quali lavorò l'architetto Mariano Smiriglio, è chiaro ormai il superamento degli schemi cinquecenteschi. Ogni angolo è decorato da statue che raffigurano le quattro stagioni, i quattro re spagnoli e le quattro sante protettrici dei quattro mandamenti della città. Un inno al fasto ed all'opulenza si ritrova nella vicina Piazza Pretoria, con la facciata del Palazzo delle Aquile, sede del Municipio, davanti al quale si erge la grande fontana, complesso marmoreo a tema mitologico con statue, balaustre e scale, costruito inizialmente per una villa di Firenze e poi trasportato a Palermo nel 1575. Ed è ancora a Palermo che fiorì, a fine '600, l'arte scultorea di Giacomo Serpotta, artista di recente riscoperto. I

Piazza Pretoria, Palermo



suoi capolavori si possono ammirare negli oratori e nelle chiese del centro storico grazie ad itinerari tematici organizzati dal Comune: l'oratorio di S Lorenzo, quello di S Cita e quello di San Domenico o del Rosario. Nel primo gli stucchi di incredibile bellezza e plasticità ritraggono esuberanti allegorie e scene sulla vita di San Lorenzo. Sull'altare, realizzato ancora dal Serpotta, si trova la famosa Natività di Gesù, ultima opera del Caravaggio, eseguita nel 1609. Nel cuore della Palermo antica, ancora templi del barocco: sono la chiesa di Casa Professa, con l'attigua splendida biblioteca, cui si accede dal grande cortile settecentesco, e la vicina chiesa di San Giuseppe dei Teatini, costruita tra il Sei ed il Settecento con l'imponente cupola e il campanile in stile barocco. All'interno, tra stucchi e marmi intarsiati, vari capolavori plastici e pittorici, tra cui un dipinto di Pietro Novelli ed il crocifisso di Fra' Umile da Petralia. Degna di menzione la storia del complesso dell'Oratorio dei Cavalieri Bianchi allo Spasimo, costruito nel 1542 dalla nobile Compagnia dei Bianchi; questa, formata da ecclesiastici e gentiluomini, aveva il compito di "aiutare a morire" i condannati a morte, occupandosene, prima, nei giorni precedenti l'esecuzione, confessandoli ed inducendoli al pentimento, poi, accompagnandoli al patibolo in una processione nella quale i confrati indossavano un abito e un cappuccio bianchi. Nella sala destinata alle riunioni dei confrati campeggiano le ricche decorazioni di Gaspare Fumagalli.



Gli stucchi del Serpotta a S. Cita, Palermo

L'Oratorio dei Bianchi, Palermo





Le Mura delle Cattedrali, Palermo

Al tempo dei Borbone

Dopo la morte nel 1700 del Re di Spagna Carlo II inizia un periodo di repentini avvicendamenti nel dominio della Sicilia, con i Borbone che dal 1734 fanno rinascere un regno meridionale autonomo rispetto alla Spagna, che durerà fino all'unità d'Italia. Dal punto di vista architettonico ed urbanistico questi sono gli anni in cui la nobiltà è in preda alla "smania della villeggiatura", esaudita con la costruzione di magnifiche ville, tra le quali la famosa Villa Palagonia a Bagheria. Per i sovrani borbonici, che fissarono la capitale del regno a Napoli, la Sicilia rimase comunque un rifugio privilegiato, come

Villa Palagonia, Bagheria (PA)





*La Real Casina di Caccia di Re Ferdinando,
Bosco di Ficuzza (PA)*

testimoniano le opere da loro volute e giunte sino ai nostri giorni. Spicca l'esotica costruzione della Palazzina Cinese a Palermo, opera dell'architetto Venanzio Marvuglia, commissionata da Ferdinando all'interno della sua riserva di caccia, il Parco della Favorita ai piedi del monte Pellegrino. Oltre alla sistemazione della Favorita in giardino "all'inglese", al Marvuglia si devono anche altre notevoli costruzioni, tra cui due padiglioni dell'Orto Botanico, fra i più ricchi d'Europa, e la Real Casina di caccia entro il perimetro dell'odierna Riserva del bosco della Ficuzza, in provincia di Palermo. Voluta dal re Ferdinando agli inizi del XIX sec., la Ficuzza fu al contempo riserva di caccia, per l'abbondanza della fauna, e luogo di divertimenti per la corte. La semplicità quasi neoclassica della struttura e lo sfarzo borbonico della reggia si fondono perfettamente con la spettacolare natura della rocca Busambra e dei boschi circostanti. Risalgono all'800 le Mura delle Cattive a Palermo, così chiamate perchè in questo luogo passeggiavano, al riparo da occhi indiscreti, le vedove chiamate Captivae in quanto prigioniere del dolore e del lutto.



La Palazzina Cinese, Palermo



Il Villino Florio, Palermo

Lo splendore dei Florio

Il fiorire dello stile liberty a Palermo, stagione breve ma “felicissima”, cui corrispose una forte ripresa dell’economia della città, è indissolubilmente legato alla storia della famiglia Florio, il cui capostipite, Vincenzo, nato in Calabria ma giunto in Sicilia al seguito del re, seppe guadagnarsi i favori della nobiltà palermitana grazie anche al matrimonio con donna Franca, raffinata dama di corte. Egli avviò l’attività della pesca del tonno a Favignana, creando una piccola industria della conservazione del tonno sott’olio. I suoi interessi imprenditoriali andavano dal settore minerario a quello delle fonderie, dalla produzione della ceramica alla seta. Quando a metà ‘800 alcune famiglie inglesi avviarono nella Sicilia occidentale la produzione del vino Marsala, Florio raccolse prontamente i suoi capitali e con gli Ingham fondò la prima compagnia di navigazione, attirando l’attenzione della nobiltà siciliana ed europea. Ben noti sono anche i successi della sua “targa Florio”, la prima gara automobilistica su strada, che si disputa ancora oggi, divenuta una leggenda tra gli amanti delle auto da corsa. Alla morte di Vincenzo nel 1868, suo figlio Ignazio giunse a raddoppiare l’intero patrimonio, le navi della flotta Florio a fine secolo erano ormai cinquanta e collegavano giornalmente Napoli e mensilmente New York. Ecco perché si parla oggi di impero economico e di epoca dei Florio: la loro storia dimostrò che la Sicilia era terra di grandi e nuove opportunità.

*La Tonnara Florio di Favignana,
Isole Egadi (TP)*





Palermo divenne allora la capitale dell'Art Nouveau, di cui costituiscono oggi mirabili esempi vari giardini, teatri e ville private in tutta l'isola. Tra gli artisti dell'epoca spicca il nome dell'architetto G. Battista Filippo Basile, le cui opere riflettono un'autonomia espressiva di livello internazionale. Un itinerario palermitano del '900 ruota attorno alle sue opere principali, tra cui il teatro Massimo, tempio della lirica europea, che fu poi terminato dal figlio Ernesto e che riesce a coniugare la classicità ellenica con l'eleganza dello stile nuovo. Di Basile è anche la progettazione del Giardino Inglese sulla via Libertà, così come la Villa di Caltagirone (Catania) dai forti influssi orientaleggianti. Ma il gioiello più raffinato del grande architetto è forse il Villino Favaloro a Palermo, che interpreta perfettamente le aspirazioni dell'alta borghesia in espansione. Raccolse l'eredità del padre Ernesto Basile, che realizzò la Villa Igia, il Villino Florio, i chioschi di città, inserendo Palermo nel flusso artistico del modernismo europeo senza trascurare la grande lezione della classicità. Merita senz'altro una visita lo storico Grand Hotel Villa Igia, magnifico per la sua eccezionale posizione sul mare nella borgata marinara dell'Acquasanta, oggi sede della Marina di Villa Igia. Meta preferita dell'aristocrazia europea all'inizio del XX sec. l'hotel all'interno conserva veri gioielli dell'arte liberty, come la sala Basile, con i suoi eleganti affreschi a tema floreale e gli arredi dell'epoca.

Non meno suggestivo è l'itinerario che conduce sino alla spiaggia dei palermitani, Mondello. Palude malsana sino all'Ottocento, divenne meta d'élite con l'apertura dei primi stabilimenti balneari (come il Charleston).

Il Charleston, Mondello (PA)



Una sala di Villa Igia, Palermo



A sinistra il Museo Archeologico di Aidone (EN)

A destra il Museo delle Marionette di Palermo



Il Museo Archeologico di Agrigento



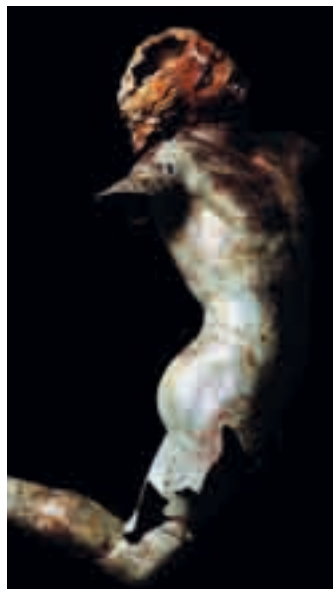
I musei

Impossibile vederli tutti. Sono molti, e di straordinario fascino per la loro ubicazione, i musei siciliani. Da non perdere assolutamente, come già accennato prima, i musei archeologici, cui dedicare una visita lunga ed accurata. A Palermo il Museo Salinas all'Olivella, a Siracusa il Museo Paolo Orsi, ad Agrigento il Museo Archeologico nella città antica, a Caltanissetta il Museo Archeologico presso l'Abbazia normanna di Santo Spirito. Non meno importanti sono i musei archeologici di Lipari, ospitato nel castello, il Museo di Gela (Caltanissetta), quello di Marsala (Trapani) al Baglio Anselmi, il Museo di Aidone (Enna), il Museo del Satiro a Mazara del Vallo (Trapani), nonché i piccoli e grandi antiquarium che si aprono in posizione panoramica nei pressi delle aree di scavi: Solunto, Camarina, Imera, Eraclea Minoa, solo per citarne alcuni.

Dopo aver visitato e goduto appieno della bellezza del mondo antico, ad attirare la nostra attenzione è l'arte dal Medioevo in poi, con le sue opere pittoriche e scultoree, non solo di scuola siciliana, insieme alla ceramica e all'arte sacra. Tra i musei più significativi ricordiamo a Palermo la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis e la nuova struttura museale dedicata alla pittura moderna presso il complesso Sant'Anna; a Messina il Museo Regionale con le sale dedicate al Caravaggio; a Catania il Museo Comunale di Castello Ursino; a Enna il Museo Alessi; a Siracusa la Galleria Regionale di Palazzo Bellomo; a Trapani il Museo del Corallo nel palazzo

Pepoli; a Caltagirone (Catania) il Museo Regionale della Ceramica e quello del Presepe; a Cefalù (Palermo) la Casa-museo del barone Mandralisca con il celebre Ritratto d'Ignoto di Antonello da Messina; a Castelbuono (Palermo) il Museo Civico all'interno del castello medievale dei Ventimiglia.

Di enorme interesse culturale sono anche i musei etno-antropologici e le collezioni pubbliche e private che testimoniano della vita e delle civiltà del passato: a Palermo il Museo Etnografico Giuseppe Pitré, attiguo alla Palazzina Cinese; unici nel loro genere il Museo Internazionale delle Marionette a Palermo ed il Museo del Carretto Siciliano di Terrasini (Palermo), nella splendida sede di palazzo d'Aumale. Altre piccole ma importanti realtà museali sono la Casa-museo di Antonino Uccello a Palazzolo Acreide (Siracusa), il Museo Etno-antropologico della valle del Belice a Gibellina (Trapani), quello di Arti e Tradizioni Popolari di Modica (Ragusa) ed infine il Museo Etnografico del Corleonese a Corleone (Palermo).



*Il Satiro Danzante, Museo di S. Egidio,
Mazara del Vallo (TP)*



Il Museo Pepoli di Trapani

Oasi verde





Alla scoperta di parchi e riserve per vivere la
Sicilia all'insegna della natura, dello sport e del benessere

*Foto grande, la riserva della Valle dell'Anapo (SR).
In alto a sinistra, l'Etna in eruzione (CT); in alto a destra, la Grotta Carburangeli (PA).*

I parchi regionali

I parchi regionali sono oggi una realtà efficiente sia per la protezione di delicatissimi ecosistemi, sia per la valorizzazione turistica, sportiva e didattica delle aree montane. Quelli siciliani sono quattro in ordine di istituzione: il Parco dell'Etna (Catania), delle Madonie (Palermo), quello dei Nebrodi (Catania, Enna e Messina) e, ultimo nato, il Parco Fluviale dell'Alcantara (Messina e Catania). Quest'ultimo è di certo un sistema naturale di bellezza quasi primitiva, dove il paesaggio è modellato dall'incontro tra acqua e fuoco, con il fiume che scava ed incontra la lava bollente, creando grandi architetture di pietra: gole, pareti levigate, salti d'acqua, blocchi di pietra lisci e squadriati. Se l'Alcantara è caratterizzato dalla vegetazione fluviale (con il platano orientale ed il salice bianco, specie endemiche che lungo le rive, a pochi metri dall'acqua, si mischiano agli agrumi ed ai fichidindia), il Parco dell'Etna, con la sua orografia segnata dalle eruzioni laviche, è un vero giardino botanico. Il grande vulcano attivo - con i suoi 3.300 metri è il più alto d'Europa - presenta il versante nord ricoperto da una spessa coltre di neve per gran parte dell'inverno, e le grandi foreste di betulle o faggi dipingono un insolito paesaggio nordico a poca distanza dal mare.

*A sinistra il Parco Regionale
dell'Alcantara (ME-CT)*

*A destra il Parco Regionale
dell'Etna (CT)*



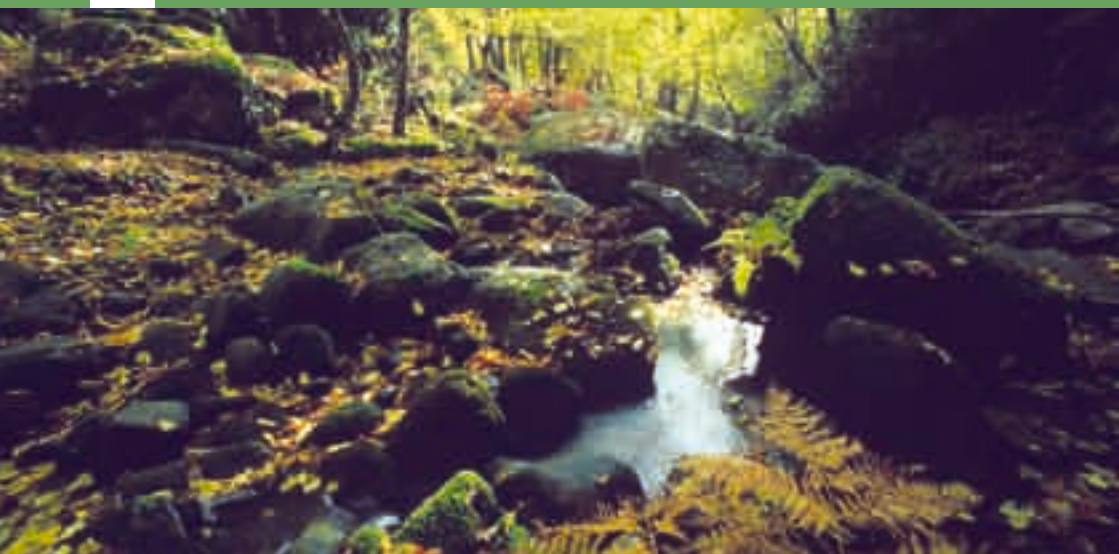


Il Parco dei Nebrodi si snoda lungo la costa tirrenica, abbracciando la Sicilia verdissima dagli spazi immensi, con estesi boschi e foreste dove resistono tradizioni antichissime legate al lavoro della terra, alla tessitura, all'allevamento e all'uso di culture tramandate da pastori, carbonai, allevatori di cavalli, artigiani della ceramica. Le Madonie costituiscono un vero microcosmo naturale dove sono rappresentate tutte le specie vegetali del Mediterraneo, con esemplari altrove scomparsi, relitti botanici dell'ultima glaciazione

*Il Parco Regionale dei Nebrodi
(ME-CT-EN)*

Il Parco Regionale delle Madonie (PA)





La riserva del Bosco di Malabotta (ME)

come l'*Abies nebrodensis*, in un ambiente di straordinaria bellezza punteggiato da rare orchidee selvatiche. Tra le rarità protette figurano anche 90 specie di farfalle, alcune endemiche. In area parco ricadono diversi borghi medievali che offrono al visitatore un patrimonio storico-artistico di inestimabile valore.

Riserve ed aree protette

Sono 77 le perle verdi della Sicilia, riserve naturali dove il paesaggio mediterraneo, sia esso collinare, palustre o montano, è stato in minima parte manomesso dall'uomo e dalle sue attività. Vere oasi di bellezza aperte alla fruizione dei turisti 365 giorni all'anno grazie al sistema della gestione affidata ad enti pubblici - come

*La riserva dello Zingaro,
S. Vito lo Capo - Castellammare
del Golfo (TP)*



l'Azienda Foreste Demaniali che ad esempio gestisce il Bosco di Malabotta (Messina), Province o Comuni come la Provincia di Ragusa che gestisce la riserva del fiume Irmínio - o associazioni ambientaliste - come Legambiente, Italia Nostra e WWF, che gestisce la riserva di Capo Rama a Terrasini (Palermo).

Le prime ad essere istituite hanno fatto la storia dell'ambientalismo siciliano. Ecco allora che si parla dello Zingaro, con la sua linea di costa selvaggia e la rara vegetazione mediterranea di palma nana, l'antica tonnara ed i faraglioni. Oggi le riserve siciliane sono veri laboratori naturali dove la tutela della flora, della fauna, del paesaggio archeologico ed antropico si coniuga con attività didattica e di sperimentazione. Valga l'esempio dell'Isola dei Conigli di Lampedusa nell'arcipelago delle Pelagie (Agrigento), dove ogni estate si organizzano i campi di salvaguardia delle tartaruga Caretta Caretta che sulla sabbia candida è tornata a depositare le uova. A Pantelleria (Trapani) da alcuni anni - oltre a tutelare i siti archeologici e le tipiche abitazioni (i dammusi) - è tornato l'asino pantesco, praticamente estinto ma "riasmablato" grazie al lavoro dei ricercatori; mentre a Vendicari - nei pressi di Noto (Siracusa) - continuano a svernare gli uccelli esotici che sostano indisturbati in questo habitat tra acqua dolce, vegetazione lacustre e mare mentre si muovono sulle rotte per l'Africa. Unica per l'impatto paesaggistico e per le dimensioni della necropoli (più di 5000 tombe), è la riserva di Pantalica nella valle dell'Anapo (Siracusa). Il fiume ha scavato nei secoli il suo letto nel calcare degli altipiani Iblei, aprendo profondi canyon in mezzo ad una selvaggia vegetazione fluviale. Ed ancora straordinarie sono la riserva dello Stagnone a Marsala (Trapani) e la riserva di Trapani e Paceco in cui saline, mulini a vento e natura si coniugano in un susseguirsi di colori e scenari che, soprattutto al tramonto, lasciano a bocca aperta.



*La riserva del fiume Irmínio,
Ragusa*

*Riserva di Capo Rama,
Terrasini (PA)*



*Free climbing*

Sport all'aperto

Le aree protette sono una palestra inesauribile per il trekking. In Sicilia è un'esperienza unica poter salire sui vulcani attivi con vista sul mare come lo Stromboli (Isole Eolie) la cui ascensione inizia subito dopo il tramonto (obbligatoria la guida locale autorizzata), o l'Etna, con sentieri di varia tipologia e difficoltà. Non meno praticati sono il free-climbing, il rafting lungo cascate e fiumi dell'Alcantara, le passeggiate a cavallo nei boschi, la speleologia in grotta, il volo in deltaplano tra mare e colline. Per gli amanti della speleologia, in provincia di Palermo si trovano imponenti masse rocciose di origine calcarea come il Monte Quacella (Palermo) a pochi chilometri da Petralia Soprana, oppure Monte Cane, Monte Genuardo, Monte Pellegrino e Rocca Busambra, veri paradisi per i rocciatori. Ancora escursioni in grotta alla Grotta Carburangeli a Carini o alle Serre di Ciminna (entrambi nel palermitano), la cui formazione risale a circa sei milioni di anni fa, quando il Mar Mediterraneo era una sorta di grande lago salato. Qui si trovano numerose grotte a sviluppo longitudinale che per circa 80 metri si addentrano nel grembo della terra. In alcune si rinvencono segni e graffiti, antichissime tracce dell'uomo, attrazione per speleologi e naturalisti. Attorno alla Rocca Busambra, cresce rigoglioso il Bosco della Ficuzza ricco di lecci, castagni, frassini. Numerosi sono nella zona i sentieri per l'escursionismo di media difficoltà e per le passeggiate in mountain bike su sentieri adeguatamente segnalati. Il golf è invece praticato

Trekking

*Golf*

in luoghi naturali di rara bellezza: a Castiglione di Sicilia nel Parco dell'Etna ed a Collesano alle porte del Parco delle Madonie. Tra i numerosissimi sentieri, per appassionati di trekking a piedi o a cavallo, sono da preferire quelli che giungono in alto, dove lo sguardo spazia su tutta la Sicilia. Per gli escursionisti più esperti, da consigliare il sentiero che, oltre l'abitato di Polizzi, conduce al Vallone Madonna degli Angeli. Il percorso segnato ed in ottime condizioni si snoda prima lungo una strada forestale, poi si addentra tra boschi di faggio. Di notevole fascino paesaggistico ed interesse botanico - siamo sul versante di Castelbuono, dominato da castagni e da querce secolari di straordinarie dimensioni - è il sentiero che da Piano Sempria conduce al bosco di agrifogli giganti di Piano Pomo, in un'atmosfera da fiaba.

Sui Nebrodi si passeggia tra i sentieri didattici della Tassita di Caronia lungo i siti di produzione del carbone, "i fussuni", oppure sotto le spettacolari rocche del Castro, ad Alcara Li Fusi, aspettando di avvistare il volo dei grifoni stanziali che vivono tra queste rupi.

*Equiturismo*



*Turismo eno-gastronomico,
la tradizione casearia*



Turismo rurale e terme

Per la maggior parte ad antica vocazione agricola, le vaste campagne dell'interno dell'Isola, producono ancora oggi grano, olio, agrumi e sempre più vini pregiati apprezzati in tutto il mondo. Intensa è ormai l'attività di trasformazione dei prodotti della terra, dal pane ai formaggi, agli insaccati, alle verdure, alle conserve sottolio. Attorno ad un ambiente rurale di forte suggestione, dalle tinte abbaglianti del giallo e del verde, cresce l'offerta di itinerari eno-gastronomici, mentre è ormai una realtà affermata l'agriturismo, ovvero la vacanza in fattoria. Bagli e masserie, ville e casolari dove sino alla fine del secolo scorso la vita era regolata dai ritmi della semina e del raccolto, offrono oggi ospitalità in appartamenti con ogni comfort dove trascorrere vacanze all'insegna del totale relax. Qui profumi e sapori della tavola sono quelli di un tempo, ed il turista che alloggia in azienda riscopre la vita di campagna, partecipando su richiesta

Agriturismi





alla raccolta dei prodotti del frutteto e dell'orto, alle produzioni del vino e dell'olio, alla cottura a legna del pane, alla rituale preparazione della ricotta e del formaggio. Ma la Sicilia sa offrire anche pause tonificanti per gli amanti delle terme e del benessere, fatto noto già agli Arabi che hanno lasciato a Cefalà Diana (Palermo) un incredibile impianto termale ante litteram. In tempi più recenti si aprono le porte di molti centri termali quali Sciacca (Agrigento) e Acireale (Catania); Geraci Siculo (Palermo), nota per le proprietà oligominerali dell'acqua; Montevago (Agrigento) e Calatafimi/Segesta (Trapani) assai frequentate per le piscine naturali di acque calde sulfuree; ed infine i centri termali di Ali Terme e Terme Vigliatore (entrambi in provincia di Messina), Termini Imerese e Sclafani Bagni (Palermo), Castellammare del Golfo (Trapani), Lipari e Vulcano (Isole Eolie).

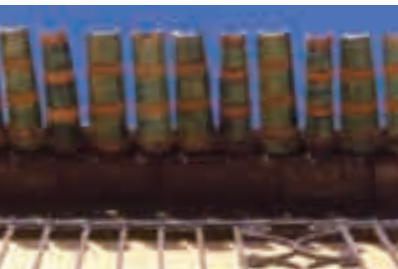
Tipica masseria

*Gli antichi bagni termali
di Cefalà Diana (PA)*



La memoria dell'Isola





Il registro delle eredità immateriali quale mezzo per la tutela
delle tradizioni etno-antropologiche

*Foto grande, il Palio dei Normanni, Piazza Armerina (EN).
In alto a sinistra, "i canaloni" di Burgio (AG); in alto a destra, la Settimana Santa ad Enna.*



*La Mattanza a Favignana,
Isole Egadi (TP)*

Il registro delle eredità immateriali (REI)

Oltre ai beni artistici, il patrimonio culturale di una comunità annovera quelli etno-antropologici in cui condensa la propria irripetibile identità. Fin dal 1977 la Regione Siciliana li ha tutelati equiparandoli ai primi. Parliamo delle tradizioni e forme espressive tramandate per via orale che l'UNESCO ha definito "Eredità Immateriali", sviluppando un'azione di tutela esitata nella Convenzione del 2003 e finalizzata alla costituzione di un patrimonio mondiale da salvaguardare in cui già figurano i Pupi siciliani. Facendo propria tale finalità la Regione Siciliana ha emanato un decreto nel luglio del 2005 in cui ha recepito le nuove indicazioni costituendo il REI.

*La tessitura con i telai storici a
Sperlinga (EN)*



Il libro dei tesori umani viventi

Si canta ancora nell'Isola la cialoma dei pescatori della tonnara. Fortunata pagina dell'imprenditoria siciliana almeno fino agli anni '50, tutto il profilo della Sicilia è segnato dalle tonnare oggi sempre più recuperate ad uso turistico. Propriamente, la tonnara è il complesso di reti calate in mare, ma con essa s'identifica anche il gruppo di edifici che a terra erano adibiti alle fasi della lavorazione del tonno, alla custodia delle attrezzature e all'ospitalità dei tonnaroti. Emblema di questa particolare forma della cultura siciliana è il rais, capo carismatico della tonnara e figura complessa in cui si condensavano saggezza, perizia, sacralità. Oggi è ancora possibile ascoltare e vedere lo spettacolo della mattanza recandosi tra maggio e giugno nell'isola di Favignana, isole Egadi.

Tra i tesori umani deve segnalarsi un particolare gruppo di cantori, i carrettieri. Tradizionalmente legati ad un'economia che vedeva nel carretto il mezzo di trasporto per eccellenza, la loro cultura canora si alimentò delle difficoltà dei percorsi che imposero la diffusione dei fondaci, luoghi di sosta e ricovero per cavalli, muli, e carrettieri. In questi luoghi d'incontro i carrettieri si sfidavano in gare di canto che spaziavano dai temi amorosi a quelli di protesta civile o di invocazione religiosa e mettevano alla prova l'abilità nell'elaborazione di una linea melodica personale che si avvale di intonazioni più articolate e ricche di sfumature di quanto non consenta il sistema tonale. È ancora oggi possibile ascoltarne le loro acrobazie sonore in occasione di festività quali S. Giuseppe a Bagheria (Palermo) o S. Anna nel quartiere del Borgo Vecchio di Palermo. A Burgio (Agrigento) è ancora oggi attestata una tecnica



Le ceramiche di tradizione Islamica a Burgio (AG)

I Cantori dei Carrettieri, Bagheria (PA)



Il Castello di Sperlinga (EN)



della lavorazione della ceramica caratterizzata dalla sua semplicità e dalla forte commistione con le tecniche di produzione islamiche. La produzione di Burgio, ove la famiglia Masi ne rappresenta la più alta espressione, assicura un'elevatissima aderenza ai moduli espressivi della più antica tradizione come raramente è possibile riscontrare.

Borgo di origini medievali, Sperlinga (Enna) offre un fascino particolare non soltanto per il famoso castello scavato nella roccia ma anche per il mantenimento della tradizione della tessitura di stuoie e tappeti con telai azionati manualmente.

Il libro delle espressioni

Canti carichi di echi bizantini possono udirsi in occasione della Settimana Santa presso le comunità greco-albanesi ancora presenti in provincia di Palermo nei paesi arbëreshë: Piana degli Albanesi, Contessa Entellina, S. Cristina Gela, Palazzo Adriano e Mezzojuso. In questi luoghi si conservano forme liturgiche legate a questa

Il Presepe vivente di Custonaci (TP)



tradizione la cui origine si deve alla diaspora delle popolazioni albanesi, successiva alla conquista ottomana di Costantinopoli. A caratterizzare questo repertorio canoro di inni e declamazioni basate sui testi sacri è il sistema musicale di tipo modale che rinvia direttamente ai modelli della musica bizantina.

Nel periodo delle feste natalizie a Custonaci (Trapani) si tiene annualmente un presepe vivente che negli anni ha perfezionato la dimensione performativa allargandone il senso in direzione museologica. L'esatta ricostruzione, tra le grotte Mangiapane e Scurati, delle scene e dei contesti in cui si ambienta la storia del Figlio Divino ha dato, infatti, avvio ad un processo di indagine sul territorio che, come per un museo, ha funzionato per tutelare il patrimonio di arti e tradizioni esistente. Sono infatti artigiani di Custonaci e delle aree limitrofe a prestarsi per il ruolo (fabbro, pastore, falegname) che anche nella vita quotidiana gli compete.

Tra le novità di interesse, per la felice coesistenza di turismo e cultura, vanno segnalati i parchi legati a personaggi letterari, che rappresentano un modo alternativo di godere della letteratura e del viaggio. Si tratta di luoghi dove ritrovare le atmosfere offerte dalle pagine dei più grandi scrittori dell'Isola. Queste aree in Sicilia sono dedicate a Salvatore Quasimodo (Modica), Luigi Pirandello



*Musiche e canti liturgici della
Comunità Arbëreschë (PA)*



Il Borgo di Acì Trezza (CT)

(Agrigento), Giovanni Verga (Acì Trezza), Stefano D'Arrigo (Messina), Elio Vittorini (Siracusa). Nell'area etnea è possibile compiere un percorso completo di immersione nel mondo verghiano. Vi è anzitutto la casa museo situata al civico n. 8 della centralissima via S. Anna, nei pressi della Piazza Duomo. È la dimora che lo ha visto nascere e formarsi e custodisce tutti gli oggetti personali e i cimeli del noto autore de "I Malavoglia" e "Mastro don Gesualdo". I manoscritti originali e le migliaia di fogli e lettere vergate a mano sono invece custoditi presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania. L'area, infine, snoda i suoi percorsi tra i luoghi resi noti dai romanzi. Ad Acì Trezza, per esempio, si rivisitano la Casa del Nespolo, le stradine, la piazza, la fontana, la chiesa, la costiera dei Ciclopi e il porto.

Il libro dei luoghi

Vi sono attività dell'uomo che caratterizzano il paesaggio. I processi di antropizzazione, infatti, risentono della cultura locale e questa, a sua volta, è influenzata dal territorio e dalle sue risorse. In questa

I giardini di pietra degli Iblei (RG)





I Dammusi di Pantelleria (TP)

interazione tra uomo e ambiente, infine, prendono forma le attività che costituiscono la tradizione di una comunità. Parliamo della nota tecnica della “pietra a secco” dettata da esigenze pratiche quali la facile reperibilità del materiale. Essa si basa sull’uso della pietra come unico elemento costruttivo e senza il ricorso a materiali aggreganti o leganti. In questo modo si realizzano abitazioni, stalle, pozzi e, soprattutto, muri di contenimento. Proprio questi ultimi si rivelano elementi di continuità tra natura e cultura e conferiscono al paesaggio agrario l’aspetto auspicato dalla legislazione sull’impatto ambientale. Abbondanza di muri ancora perfettamente integri è possibile osservare nella campagna ragusana e più in generale nell’area iblea, dove persiste una cultura della pietra come somma di risorsa naturale e cifra del sapere dell’uomo.

Altrettanta varietà di esempi con ulteriore ricchezza di abitazioni realizzate con muri di pietra a secco si trova nell’isola vulcanica

La civiltà mineraria della Sicilia centro meridionale, il Parco Minerario di Floristella Grottacalda (EN)





I saperi produttivi del vino

di Pantelleria in cui sono presenti i caratteristici “dammusi”, originariamente depositi di attrezzi agricoli e successivamente ampliati e articolati per divenire abitazioni rurali in pietra dalla caratteristica forma cubica sormontata da una bianca gobba.

Segni di una complessiva cultura della pietra, allargandone il senso, si trovano nelle aree un tempo centro di intensi traffici industriali e commerciali legati alla estrazione dello zolfo. Quella della zolfara è stata a tutti gli effetti una vicenda epica nella storia dell'Isola. Un'anticipazione dei paesaggi visionari che si possono osservare nell'area tra Enna, Caltanissetta ed Agrigento, cuore dell'antica produzione dello zolfo, è possibile riceverla in provincia di Palermo visitando i luoghi della miniera di Lercara. In anni recenti la Regione Siciliana ha avviato un progetto di recupero delle miniere fra cui spicca il già fruibile Parco Minerario di Floristella Grottacalda (Enna) la cui estensione complessiva è di circa 400 ettari.

I saperi produttivi del grano e del pane in provincia di Enna





I saperi produttivi del formaggio nelle Madonie, nei Nebrodi e nei Peloritani

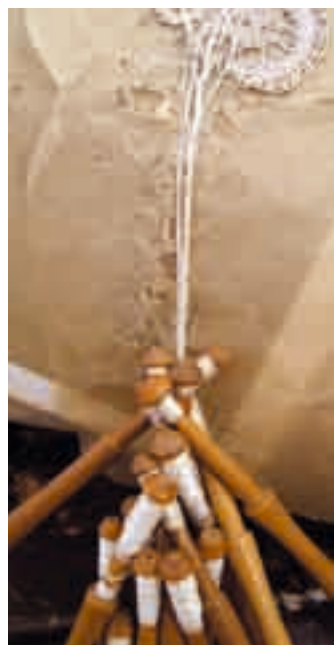
Il libro dei saperi produttivi

Tra i saperi produttivi un posto di rilievo assumono quelli di natura alimentare come quelli del vino (in tutta la Sicilia) o quello del pane e del grano strettamente legato alla provincia di Enna.

Il ciclo caseario è forse il più attestato, vantando l'Isola un gran numero di formaggi di pregio e storia. Tra quelli a forma di parallelepipedo si segnala il caciocavallo palermitano (deve il nome alla forma allungata che assume quando viene messo a cavallo di un bastone durante la lavorazione) mentre tra i formaggi a forma ovoidale vi è la provola dei Nebrodi, un tipico caciocavallo il cui peso varia a seconda dell'area di produzione e il cui sapore copre la gamma intera dal dolce al piccantino e la provola delle Madonie, di sapore dolce e delicato caratterizzata da una crosta giallo ocra. A pasta filata è la vastedda del Belice che originariamente nasce dalla rilavorazione dei pecorini guasti e che va consumato fresco.

Tra i saperi artigianali un cenno almeno va alla tradizione dei ricami e dei merletti ancora oggi attestata in più luoghi ma con centri privilegiati per l'area ovest ad Isnello (Palermo) e per l'area orientale a Chiaramonte Gulfi (Ragusa). L'arte del ricamo in Sicilia risale all'epoca musulmana, ma è con i Normanni che riceve l'impulso che resero gli Opifici del Palazzo Reale di Palermo la più alta espressione di manifattura di pregio specializzata in ricami con fili d'oro, perle e coralli. Dal XV secolo, abolito dalle Leggi Suntuarie il

La tradizione del ricamo





*La Settimana Santa in provincia di
Caltanissetta*

*La tradizione
ceramista
del presepe artistico
di Caltagirone*



ricorso a materiali preziosi, si tramanda il “ricamo in bianco”, su tela bianca, cioè, e con filo bianco. Le tecniche attestate ancora oggi sono quelle del “filet” e dello “sfilato”.

Relativamente all'arte dei ceramisti, Caltagirone vanta il primato assegnatole dalla ricerca archeologica che testimonia come in questi paraggi l'arte sia risalente al IV sec. a.C. . Gli arabi introdussero la tecnica della “invetriatura” appresa nell'area tra la Mesopotamia e il Nilo, ma furono i Normanni a dare l'impulso per lo sviluppo di un artigianato d'arte che meritò ai calatini una fama diffusa in tutta l'area del Mediterraneo.

Il libro delle celebrazioni

La festa rappresenta un microcosmo in cui è possibile cogliere tutti gli aspetti che caratterizzano una comunità e la sua cultura. In essa è dato cogliere l'identità di un popolo che ciclicamente riafferma se stesso.

Tra i complessi festivi che è possibile distinguere nell'universo festivo isolano, spicca quello dedicato a San Giuseppe. Un tempo tutta la Sicilia vantava cerimonie e riti particolari per il santo falegname, ad oggi restano vigorose attestazioni nella provincia di Trapani. A Salemi ad esempio la festa è ancora molto sentita e il 19 di marzo è possibile ammirare architetture e addobbi fatti col pane in cui si esprimono la fantasia e la perizia artigianale dei panificatori.

Tra i santi patroni che in tutta la Sicilia si festeggiano senza risparmio di denari ed energie, risalta la festa di Santa Rosalia a Palermo per la quale vigono due ricorrenze, il festino che si concentra tra le spettacolarizzazioni della notte fra il 14 e il 15 luglio e “l'acchianata” del 4 settembre che vede migliaia di fedeli in pellegrinaggio sul sacro monte Pellegrino in cui furono rinvenute le ossa della Santa.

Chi si trovasse in Sicilia in periodo pasquale non avrebbe che l'imbarazzo della scelta. Impossibile enumerare i luoghi in cui le celebrazioni catturano la curiosità e l'attenzione. Fra tutte si citano le processioni di San Cataldo e Caltanissetta, caratterizzate dalla presenza di numerose vare (urne, tabernacoli), ciascuna espressione di una confraternita o di una categoria di artigiani.

In periodo di carnevale il divertimento è assicurato dalle sfilate di carri allegorici che ormai da più parti costituiscono il tratto saliente dei

*Il Carnevale di Acireale (CT)*

festeggiamenti seguendo una tendenza alla spettacolarizzazione di marca non proprio isolana. Fa eccezione quello di Acireale (Catania) fra i più antichi di Italia.

Dal 12 al 14 agosto a Piazza Armerina si svolge la singolare "Cavalcata" che rappresenta il momento culmine de "La quintana del Saracino" più noto come "Palio dei Normanni", un torneo cavalleresco che rievoca la conquista normanna e la contemporanea scacciata dei saraceni. Premio annualmente consegnato al quartiere vincitore, fra i quattro che se lo contendono, è il Vessillo pontificio che ricorda il suo rinvenimento in occasione della liberazione della città dalla peste del 1348 e che rinvia al 1161, anno in cui i piazzesi nascosero il Vessillo onde sottrarlo alla furia vendicatrice di Guglielmo detto il Malo.

Il Festino di S. Rosalia, Palermo

Un'isola aperta tutto l'anno





Le celebrazioni religiose, gli eventi teatrali e musicali, folkloristici e sportivi di una regione che vi aspetta tutto l'anno

*Foto grande, manifesto della Targa Florio.
In alto, "Festa dei Diavoli" di Prizzi (PA); sotto, "il Teatro dei Due Mari" a Tindari (ME).*



*La Processione dei Misteri,
Settimana Santa a Trapani*

Le celebrazioni religiose

Impossibile raccontarle tutte: famose o sconosciute comunque appassionanti, ricche di suggestioni secolari e di fascino, solennità religiose o anteprime culturali, eventi mondani e spettacolari, le manifestazioni in Sicilia vanno ben oltre il folklore ed animano l'Isola per tutto l'anno. La Sicilia in primavera si trasforma in un teatro di processioni che esprimono la centralità pasquale come momento di sintesi tra la religiosità pagana e quella cristiana. Tra le celebrazioni, quella dei Misteri di Trapani è certamente la più nota ma degna di attenzione è anche quella di Marsala (Trapani) e San Cataldo (Caltanissetta). Questa ha inizio il Mercoledì Santo con la Sacra Rappresentazione del processo di Gesù e prosegue il Giovedì Santo con la processione che vede l'Addolorata cercare e trovare il Cristo Morto. Il Venerdì Santo si assiste alla Scinnenza (deposizione del Cristo Morto nella vara) e ad un nuovo incontro tra l'Addolorata e il Figlio esanime con l'accompagnamento dei tamburi e delle lamentanze funebri. Per la Domenica di Resurrezione il trionfo della Vita sulla Morte è caratterizzato dalla presenza di undici giganti di cartapesta (i Sanpauluna) che rappresentano gli apostoli fedeli e accompagnano la Madonna all'incontro con il Figlio Risorto. Particolarmente suggestivo è il Giovedì Santo a Caltanissetta. Protagoniste sono le vare, gruppi statuari di carta pesta raffiguranti scene della Passione di Cristo e realizzati sul finire dell'Ottocento da una famiglia di noti artigiani su commissione delle varie corporazioni (panificatori, minatori, ortolani, gessai, etc.). Da non perdere lo spettacolo unico

La Festa di S. Agata, Catania





Il Signore delle Fasce, Venerdì Santo a Pietraperzia (EN)

della festa pasquale nella vicina Pietraperzia (Enna) denominata “Lu Signuri di li Fasci” con il popolo in corteo per le strette stradine a sorreggere un imponente palo circondato da chilometri di stoffa bianca. Fuori dal ciclo pasquale molte altre feste meritano una segnalazione. Ben nota è la celebrazione della Santa Patrona di Catania, Sant’Agata che anima di fervore religioso il centro barocco della città etnea agli inizi di febbraio e culmina nella processione di cera delle candelore. Santa Lucia patrona di Siracusa é ricordata il 13 dicembre, data del martirio che la vide strapparsi gli occhi. In suo ricordo una sua statua d’argento di oltre tre metri di altezza, viene portata in processione dalla cattedrale di Ortigia alla basilica di Santa Lucia al Sepolcro.

È della prima settimana di luglio la celebrazione di San Calogero (Agrigento), ma feste in suo onore si tengono in tutta l’area della provincia legate ad antichi riti pagani. Si comprende dunque l’orgia festiva che gli viene dedicata. Da non perdere la tammurinata di San Calò. Si intuisce la forza dei simboli legati al ciclo del pane; per la ricorrenza i fedeli praticano un digiuno devozionale e durante la processione dai balconi vengono lanciate forme di pane. Non meno suggestive le feste dell’area montana dei Nebrodi: a Capizzi (Messina) quella per San Giuseppe ed a luglio la festa del santo patrono San Giacomo.

La “Veronica”, Settimana Santa a Marsala (TP)





*Rappresentazioni classiche al
Teatro Greco di Segesta (TP)*

Gli eventi teatrali e musicali

Uniche nel loro genere e parte ormai della tradizione culturale siciliana, aprono la stagione culturale d'inizio maggio. Sono le rappresentazioni classiche di Siracusa, organizzate dall'Istituto del Dramma Antico nella cornice unica del teatro greco della città, che a loro volta hanno dato spunto ad iniziative simili tra cui il Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani a Palazzolo Acreide. Si pensi ancora alle rappresentazioni in seno al Teatro dei due Mari, spettacoli classici ambientati nei teatri di Taormina e di Tindari in provincia di Messina, le rappresentazioni del teatro di Segesta (Trapani), ed il più recente circuito dei Teatri di Pietra che animano nel corso dell'estate i siti archeologici minori (Palazzolo Acreide, Morgantina, ecc). Dall'antichità ai giorni nostri con le Orestadi di Gibellina (Trapani), un festival che da maggio a settembre propone poesia, teatro, musica etnica con occhio attento alle nuove espressioni dell'universo culturale ed artistico del Mediterraneo. La cornice è il grande Cretto di cemento bianco firmata da Alberto Burri. Ancora teatro e musica si ritrovano ad animare le calde serate di piena estate della mondana Taormina nello scenario del teatro antico, con l'inesauribile cartellone di TaoArte che si conclude a fine ottobre. La musica etnica è al centro del Womad, il circuito ideato da Peter Gabriel per dare spazio ai nuovi talenti.

Imperdibile per gli amanti del genere il Festival di Morgana (Palermo)

*La stagione teatrale del Luglio
Musicale Trapanese*





La stagione teatrale del "Vincenzo Bellini" di Catania

incentrato sulla tradizione dei Pupi Siciliani.

La musica lirica, sinfonica e contemporanea si celebra all'interno dei grandi teatri siciliani: a Palermo il Massimo ed il Politeama sede dell'Orchestra Sinfonica, il Bellini a Catania, il Vittorio Emanuele a Messina mentre negli ultimi anni sono fiorite rassegne estive di prestigio internazionale: è il caso dell'Etna Fest che da Catania si sposta nei paesi dell'Etna e propone il meglio degli artisti internazionali ed una nutrita sezione dedicata al cinema, oppure il più classico Luglio Musicale Trapanese. A Monreale, ritorna irrinunciabile l'appuntamento per appassionati ad inizio novembre con la Settimana di Musica Sacra nella spettacolare cornice del Duomo arabo-normanno.



Rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa



"L'infiorata" di via Nicolaci a Noto (SR)

Tra cultura e folklore

Anche il Carnevale siciliano assume toni grandiosi dettati dalla tradizione delle maestranze che per tempo lavorano con sapienza artigianale alla realizzazione dei carri allegorici. Parliamo dei Carnevali di Acireale (Catania), di Sciacca (Agrigento) e di Termini Imerese (Palermo) che nulla hanno da invidiare per bellezza dei carri e coinvolgimento popolare ai più famosi carnevali di Viareggio o Putignano. Non meno spettacolare per la sua ambientazione è la Sagra del Mandorlo in fiore che a febbraio anima a festa la Valle dei Templi di Agrigento con cortei, musiche e danze, diventata ormai un appuntamento internazionale del folklore. Forse meno nota è la Danza del Taratà di Casteltermini (Agrigento) evento che affonda le sue radici nella dominazione araba spettacolare per ritmi, costumi e scenografia. Sulle Madonie e nella Sicilia interna ritornano in agosto le rievocazioni medievali in costume d'epoca come per esempio a Geraci Siculo (Palermo) nel cuore del Parco delle Madonie in



*Il Cous Cous Fest,
S. Vito lo Capo (TP)*

cui si rievoca la Giostra dei Ventimiglia. Ancora suggestioni da non perdere nella barocca Caltagirone (Catania) che veste di luci, le tipiche lumere, la splendida scala di Santa Maria del Monte la sera del 24 luglio e sempre a luglio, allestisce la colossale Infiorata, evento presente peraltro anche a Noto (Siracusa). Appuntamenti culturali di rilievo sono quelli legati alla figura di Luigi Pirandello cui la città di Agrigento dedica una Settimana di Studi Pirandelliani, mentre il bel mondo del cinema si riunisce oltre che a Taormina per il noto Festival di giugno anche a Lipari in occasione del premio Efesto d'Oro. Infine, evento simbolo di integrazione mediterranea, il Cous Cous Fest di San Vito Lo Capo (Trapani) in cui chef provenienti da tutto il Mediterraneo si sfidano per decretare il miglior cous cous dell'anno.



La scala illuminata a Caltagirone (CT)



*Il Concorso Ippico Internazionale
Coppa degli Assi*

Gli eventi sportivi

Tra gli eventi sportivi che hanno per scena il mare siciliano ed altre località di particolare bellezza paesaggistica, alcuni hanno fatto storia. È il caso della Targa Florio, la più antica corsa su strada che si ricordi, disputata sulle montagne delle Madonie fin dall'inizio secolo, oggi celebrata anche in versione Rally Storico in tutta la Sicilia. Altri sono gli appuntamenti dedicati agli sport motoristici, a testimonianza di una vera passione ormai radicata: la cronoscalata di Erice (Trapani), le gare presso l'autodromo di Pergusa (Enna) ed il trofeo storico città di Cefalù ancora dedicato a Vincenzo Florio.

L'autodromo di Pergusa (EN)



La Targa Florio



Dai motori al mare, è la cornice tropicale della spiaggia di Palermo ad ospitare ormai da anni a metà maggio il circo del wind surf mondiale con il World Festival on the Beach, abbinato anche al beach volley, alla vela ed ai concerti serali di jazz. Nella piccola Ustica (Palermo) torna puntuale ogni estate la Settimana delle Attività Subacquee per gli appassionati di mare, grotte e fondali. Presso il Parco della Favorita di Palermo si tiene in settembre il Concorso Ippico Internazionale Coppa degli Assi appuntamento di primissimo piano per cavalieri ed amazzoni provenienti da tutto il mondo.

Ancora Palermo con il suo clima invidiabile è sede della Maratona promossa dal Comune che vede sfilare centinaia di atleti per strade del centro in una domenica di inizio novembre.

Il Windsurf World Festival on the beach



Maestri d'accoglienza





Fra cantine, ristoranti, negozi e strutture ricettive

*Foto grande, pasta con le sarde.
In alto a sinistra, dolci al limone; in alto a destra, fritto palermitano.*

Le strade del Vino

Se tre è il numero perfetto, e tre sono i vertici che racchiudono l'isola siciliana, sette è il numero della Creazione, delle meraviglie... e delle strade del vino in Sicilia. Sette, quindi, i percorsi straordinari che, di brindisi in brindisi, conducono alla scoperta di una terra benedetta dal sole, la cui terra fertile ha generato, insieme ai molti miti classici, un'agricoltura straordinaria che si sostanzia in uno dei suoi prodotti più apprezzati nel mondo: il vino.

Iniziando dalla provincia palermitana, si segue la strada del Monreale Doc, ovvero 16mila ettari di vigneti di cui il Catarratto è certamente il re. I doc prodotti da queste colline sono il Contea di Sclafani, il Contessa Entellina e il Monreale, nome che riporta certamente alla bella cittadina normanna con il suo famosissimo Duomo. Guardando a Ovest, si allunga la strada del vino Alcamo Doc, che comprende le doc di Erice e quelle di Marsala (Terre d'Occidente e Val di Mazara). Trattandosi della provincia (quella trapanese) più vitata d'Italia, è davvero una zona da gustare passo dopo passo, dalla splendida Erice medievale, alla riserva delle Saline fino al Satiro Danzante in quel di Mazara del Vallo. Troppi i vini doc qui prodotti per essere ricordati in questo spazio. Seguendo la curva che conduce sulle rive del Canale di Sicilia, ecco la Strada del Vino Terre Sicane, nella provincia agrigentina, laddove, con la Valle dei Templi a far da sfondo, la cultura enologica può essere considerata traino dell'economia della zona. Le doc sono quelle di Santa Margherita di Belice, Sambuca di Sicilia, Menfi e Contessa Entellina.

Addentrandoci nel cuore dell'Isola, si percorre la Strada del Vino dei Castelli Nisseni, dove il celebre vitigno del Nero d'Avola s'aggrappa ai siti archeologici di Morgantina, Piazza Armerina e Sperlinga con il suo magnifico castello. La doc è quella di Riesi. Famoso quanto il



Vini rossi

Cantine tradizionali





Nero nisseno, il Cerasuolo di Vittoria firma la Strada del Vino del Val di Noto, con le capitali barocche di Noto e Modica solo per citarne un paio. Siracusa, poi, è davvero un incanto, soprattutto se la si gusta insieme con l'omonimo Moscato. A chiudere la scenografia del vertice sud-orientale siciliano si erge l'Etna la cui strada del vino conduce lungo le pendici del vulcano. Un clima particolare, una terra fertile di fuoco e di lava per vitigni unici come il Carricante bianco, endemico. Siamo all'interno del Parco dell'Etna: oltre al vino, la bellezza di un angolo di natura davvero incontaminato. Dall'aspra terra vulcanica ai dolci declivi delle Eolie per concludere il tour enologico con la strada del vino della provincia di Messina, dalla città dello stretto fino alle sette sorelle del Mediterraneo. Le doc del Faro o la nuova del Mamertino accompagnano fino in mare aperto il gusto inconfondibile del Malvasia, accogliente ed appassionato proprio come la Sicilia.

Vini bianchi

Vigneti





Gli anelletti al forno

La gastronomia

“Banchettano come se dovessero morir domani, e invece costruiscono come se non dovessero morire mai”. Lo ha detto Diogene a proposito dei Megaresi, ma è un modo di dire che, nel lontano V secolo a.C., era stato preso in prestito anche dai Greci che giungevano in quel di Siracusa a conoscere gli antichi abitanti di Sicilia, isola che ha dato i natali a Epicarpo da Siracusa, che nel 485 a.C. fu il primo a scrivere sull'arte della cucina; a Ladbaco, che nel 380 a.C. circa istituì la prima scuola alberghiera; a Terspione, che

Antipasti e salse



*La pasta alla "Norma"*

negli stessi anni approfondiva quella che sarebbe stata chiamata scienza dell'alimentazione; ad Archestrato, che dal 320 a.C. organizzava pranzetti per i vip greci; e a Procopio de' Coltelli che nel XVII secolo esportò in Francia la tradizione tutta siciliana dei sorbetti ghiacciati, di origine araba, diventati famosi con il nome di gelati.

Insomma, parlare di gastronomia in Sicilia significa discutere dello stesso dna siciliano, che ancora oggi ha nella "mangiata" (un pranzo che dura un pomeriggio intero con tutta la famiglia riunita) una fede assoluta. Quindi, ci si può lanciare in uno di questi pranzi luculliani, cercando di illustrare così alcuni piatti caratteristici.

Tanto per aprire l'appetito, a mo' di antipasti, ecco cardi e carciofi passati in pastella e fritti, gli insaccati (il salame di Chiaramonte Gulfi o quello di Sant'Angelo di Brolo è quello che vi consigliamo), le olive "acciurate", ossia annegate nell'olio extravergine d'oliva insieme con odori tipici, e la caponata, una ricetta a base di melanzane. Immane il piatto di panelle, cotolette di farina di ceci incredibilmente gustose con una spruzzata di limone. E poi i formaggi, dal caciocavallo al maiorchino, dall'ericino al piacentino e al fiore sicano... Passiamo alla pasta. Prima tra tutti, la pasta al forno, ossia uno sformato di anelletti infarciti da tutto quello che detta la fantasia della cuoca: sugo, carne macinata, melanzane, formaggio a pasta filante, salame... Per i palati più delicati c'è sempre la pasta con le sarde, deliziosa. In estate è assolutamente

*Tonno ai capperi*

imperdibile la pasta con i tenerumi, ovvero i germogli della pianta di zucchine lunghe. Semplice come la pasta alla trapanese, ovvero con il pomodoro crudo e l'aglio, o come la pasta alla "Norma" con il sugo e le melanzane fritte. Passiamo al secondo, ovvero pesce in tutte le salse (in genere cucinato al forno o alla brace) come il pesce spada, il tonno, le spigole etc. senza dimenticare le sarde a beccafico, involtini di sarde ripieni di pangrattato, pinoli, uva sultanina; oppure – e qui si passa alla carne – la gustosissima salsiccia, fritta o cotta alla brace, la carne di castrato, tradizionale per il lunedì di Pasqua insieme con il capretto. Sull'uso della carne

*Involtini di pesce spada*



di maiale si potrebbero scrivere enciclopedie. Come contorno, la classica insalata: pomodoro, finocchio, cipolla, lattuga... e chi più ne ha più ne metta. Ovviamente a tutto si accompagna il pane, quello cotto in forno a legna, che ha un profumo inconfondibile. Dopo la frutta, il dolce. C'è la cassata, è vero, ma ci sono anche altri capolavori come i buccellati a base di marmellata di fichi, la frutta martorana a base di zucchero e farina di mandorle, i cuddureddi, dolcetti al ripieno di miele o di ricotta o di frutta candita, i dolcetti alle mandorle o le reginelle, biscotti ricoperti di sesamo. Su tutti, i cannoli, presenti in tutta l'Isola.

Dolci di frutta martorana

La cassata, i cannoli e dolci alle mandorle





Venditore di pane e panelle

Cibo di strada ed antichi mercati

Il cibo di strada, ovvero le tipiche bancarelle di Palermo ove è possibile mangiare un po' di tutto, si trova ancora oggi in tutta la città e soprattutto nei quartieri popolari al margine dei grandi mercati storici: la Vucciria (dal francese bucherie - baccano), il Capo, Ballarò (forse l'angolo più multietnico della città) ed il Borgo Vecchio. Vi si giunge seguendo il forte odore di fritto: presentati alla buona su grandi vassoi ricoperti di carta fanno bella mostra dietro al vetro le tipiche "panelle", di cui detto in precedenza, da gustare in grandi focacce di pane e sesamo, a cui spesso si abbinano i così detti "cazzilli" fritti (ovvero croccché di patate fritte nell'olio). Non meno gustosi sono le melanzane fritte o il "cicareddu", ovvero pesce piccolissimo infarinato e fritto al momento. Spesso all'ingresso della friggitoria resiste la scritta "pani cà meusa". Vuol dire che qui si rispetta davvero la tradizione. Si tratta di un cibo gustosissimo ma per palati forti. Messi a ribollire nello strutto, le interiora di bue, milza e polmone vengono servite dentro al pane e condite con limone o in alcuni casi con la ricotta o formaggio locale. Non meno popolare è la "stigghiola", spiedini di pecora o di vitello arrostiti sulla griglia.

Nati con gli arabi, i suk presenti in diverse città e cittadine dell'Isola conservano intatte le radici arabe della cultura siciliana nel modo di sistemare la frutta fresca, le arance soprattutto, quella secca, ma anche la grande varietà di specie esotiche, le spezie, provenienti dall'Oriente vicino e lontano e le olive, nella loro incredibile varietà





Il mercato del pesce di Catania

e profumo di aglio, origano e peperoncino. Bellissimi sono i banchi del pesce, come nel famoso Mercato del Pesce di Catania. Vi troneggiano interi pescispada, cernie scure, orate e saraghi, cozze e vongole, polpi ed altri crostacei, abbonda il pesce azzurro, tra sarde già pulite, sgombrì, spatole argentate e caponi. I gamberi, da quelli grossi e rossi di Mazara del Vallo, a quelli più piccoli di sabbia, spesso già puliti e sgusciati.

Nei mercati di Sicilia si parla, si contratta e si vive immersi in un mondo che sembra quasi un teatro.



Venditore di pane con la milza

Il mercato della Vucciria, Palermo



Lavorazione del vimini



Artigianato

Cosa non riescono a fare le mani dei siciliani... Nell'Isola si lavora il ferro come se fosse un ricamo e si ricama come se si lavorasse di cesello. Si intarsia il legno come se si scolpisce il marmo e si gioca con le cromie dei vari marmi come se si dipingessero quadri. Insomma, dalle ceramiche alle maioliche, ai merletti più preziosi, passando per i lavori in ferro battuto che hanno resto immortale lo stile liberty. Certamente unici sono gli oggetti in pietra lavica, molto spesso decorati con il procedimento della “ceramizzazione”, davvero incredibili testimonianze di come la Sicilia riesca a usare tutto quello che la natura le offre, finanche la durissima lava che, opportunamente lavorata, può diventare qualunque cosa, dal semplice soprammobile fino al più robusto oggetto d'arredamento. Incredibili, ad esempio, i tavoli – superbamente decorati - ma anche gli oggetti di oreficeria, le miniature o i “semplici” complementi d'arredo.

Straordinario è l'artigianato prodotto nei paesi in lingua albanese. A Piana degli Albanesi, ad esempio, si produce l'oreficeria più originale dell'Isola: battipetto con cuori di corallo, orecchini in oro dalla caratteristica forma a barchetta (i pindajet), o le splendide cinture in argento (brezi) tipiche dell'abbigliamento tradizionale

*Tipica cintura dell'abbigliamento
arbëreshë*



*La ceramica artistica*

arbëreshë. Bellissime le icone bizantine, lavorate ancora oggi con gli antichi sistemi delle foglie d'oro.

Famose le ceramiche e le maioliche, preziosissimi manufatti conosciuti nel mondo fin dall'antichità. Forse Caltagirone è il centro più conosciuto, ma non bisogna dimenticare che l'arte della ceramica è una di quelle tradizioni che in Sicilia si tramandano fin dalla notte dei tempi e altre sedi per cercare magnifica ceramica sono Santo Stefano di Camastra (Messina), Sciacca e Burgio (Agrigento). Vasi, mattonelle, ma anche piatti e orologi illuminati dalla particolare combinazione di colori blu-azolo e giallo. Niente di meno sono le terrecotte, per le quali vi segnaliamo quelle autenticamente false che riproducono, con speciali procedimenti di avanzata tecnologia, i manufatti della Sicilia greca, di cui l'ocra e il nero sono i tratti più distintivi. E se il ricamo è ancora oggi il passatempo più popolare, certo le trappite sono delle vere e proprie curiosità: si tratta di tappeti intessuti con strisce di stoffa colorata che ancora oggi si possono trovare nel trapanese. Ovunque, invece, gli oggetti ottenuti con le foglie di palma intrecciate, come ceste, borse, gerle e quant'altro. Soprattutto nella zona di Siracusa, invece, si può acquistare carta ottenuta secondo l'antica lavorazione del papiro.

Lavorazione del papiro

*Bar nei centri storici*

Ricettività

La Sicilia vanta un'antica tradizione per l'ospitalità. Gli hotel storici che hanno reso la Sicilia meta rinomata in tutto il mondo attirando nobili europei, artisti e viaggiatori tra la fine dell'800 e l'inizio del nuovo secolo, costituiscono il grande patrimonio dell'hotellerie isolana. A questo si aggiungono numerose nuove realtà che vanno incontro ai nuovi stili di vita ed alle nuove richieste di un mercato sempre più orientato verso una vacanza esclusiva e di qualità.

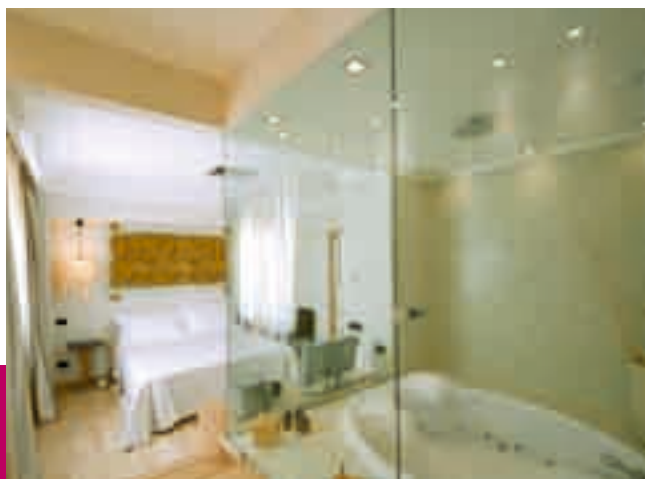
Di recente, grazie al contributo dei fondi comunitari messi a disposizione dalla UE, il livello di molte strutture alberghiere è cresciuto notevolmente. Accanto ai grand hotel cinque stelle lusso che l'Isola vanta, situati per lo più tra Taormina e le città capoluogo di provincia, ed ai grandi e piccoli hotel ristrutturati secondo moderni criteri, si è aggiunta l'offerta di nuovi servizi come i centri benessere, gli impianti sportivi, le spiagge e le darsene attrezzate. Ma è il recupero dei beni architettonici dismessi, edifici storici posti in posizioni strategiche magari a strapiombo sul mare, con un fascino d'antico davvero irripetibile, che, su iniziativa pubblica o privata, si sono in pochi anni trasformati per costituire la vera novità in fatto di ricettività alberghiera. Si tratta di ex conventi, palazzi, masserie e castelli, grandi tonnare, caselli ferroviari, vecchie saline, fattorie di campagna e bagli, che fanno a gara per offrire ambienti di charme e per stupire il viaggiatore con un fascino tutto particolare dove è sempre la Sicilia a risaltare in tutta la sua unicità.

Un viaggio, quello tra le nuove strutture ricettive dell'Isola, che ci porta davvero in ogni angolo dal mare delle piccole isole ai

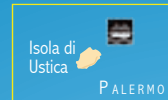
Agriturismi di charme

*Hotel con vista mare*

grandi spazi dell'interno. Nei centri storici è esplosa l'ospitalità in B&B, formula tanto cara agli stranieri che amano il turismo fai da te e cercano un rapporto personale con i luoghi. Non c'è palazzo nobiliare di Palermo, Caltanissetta, Catania, Siracusa, Ragusa che non conti di mese in mese una nuova piccola realtà. Si fa a gara per offrire panorami mozzafiato, ambienti con arredi di design o mobili d'antiquariato, colazioni a base di prodotti della casa e tanta cordialità. Il tutto a prezzi davvero imbattibili. Il recupero delle strutture patronali e rurali hanno fatto aumentare di molto l'ospitalità in campagna: quasi tutte le grandi masserie della Sicilia occidentale ed orientale offrono piscine, maneggi, percorsi in mountain bike ma soprattutto corsi di cucina ed una gastronomia davvero unica al mondo.

*Hotel di lusso in centro città*

Le cartine delle province





LEGENDA

- capoluogo di provincia
- confini di provincia
- A18 — autostrade
- strade principali
- strade secondarie
- aree naturalistiche
- ✈ aeroporti
- porti



Legenda

-  capoluogo di provincia
-  area archeologica
-  autostrade
-  strade principali
-  strade secondarie
-  aree naturalistiche
-  aeroporti
-  porti
-  porto/approdo turistico
-  centro termale
-  castello
-  sito WHL UNESCO







Legenda

- capoluogo di provincia
- area archeologica
- A18 autostrade
- strade principali
- strade secondarie
- aree naturalistiche
- aeroporti
- porti
- porto/approdo turistico
- centro termale
- castello
- sito WHL UNESCO



Legenda

-  capoluogo di provincia
-  area archeologica
-  autostrade
-  strade principali
-  strade secondarie
-  aree naturalistiche
-  aeroporti
-  porti
-  porto/approdo turistico
-  centro termale
-  castello
-  sito WHL UNESCO



Legenda

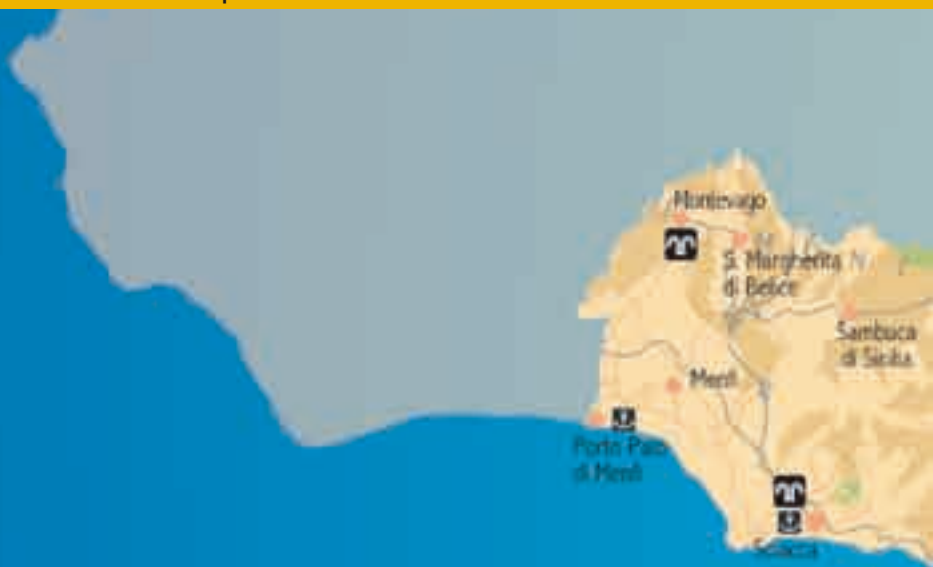
-  capoluogo di provincia
-  area archeologica
-  autostrade
-  strade principali
-  strade secondarie
-  aree naturalistiche
-  aeroporti
-  porti
-  porto/approdo turistico
-  centro termale
-  castello
-  sito WHL UNESCO



Legenda

-  capoluogo di provincia
-  area archeologica
-  autostrade
-  strade principali
-  strade secondarie
-  aree naturalistiche
-  aeroporti
-  porti
-  porto/approdo turistico
-  centro termale
-  castello
-  sito WHL UNESCO





Legenda

-  capoluogo di provincia
-  area archeologica
-  autostrade
-  strade principali
-  strade secondarie
-  aree naturalistiche
-  aeroporti
-  porti
-  porto/approdo turistico
-  centro termale
-  castello
-  sito WHL UNESCO





Legenda

-  capoluogo di provincia
-  area archeologica
-  autostrade
-  strade principali
-  strade secondarie
-  aree naturalistiche
-  aeroporti
-  porti
-  porto/approdo turistico
-  centro termale
-  castello
-  sito WHL UNESCO



Legenda

 capoluogo di provincia area archeologica A18 autostrade strade principali strade secondarie aree naturalistiche aeroporti porti porto/approdo turistico centro termale castello sito WHL UNESCO

Legenda

-  capoluogo di provincia
-  area archeologica
-  autostrade
-  strade principali
-  strade secondarie
-  aree naturalistiche
-  aeroporti
-  porti
-  porto/approdo turistico
-  centro termale
-  castello
-  sito WHL UNESCO



*Editore: Regione Siciliana - Assessorato Turismo,
Comunicazioni e Trasporti
tel. +39 (0) 91 7078230/258/276
fax +39 (0) 91 7078212
www.regione.sicilia.it/turismo
urp.dipturismo@regione.sicilia.it*

*Realizzazione: Gruppo Moccia in collaborazione con
Sicily Communication.*

*Testi: capitoli 1, 2, 3, 4, 6 Maria Laura Crescimanno;
capitolo 5 Giampiero Finocchiaro;
capitolo 7 Maria Laura Crescimanno ed Emilia Gatti.*

Impaginazione e grafica: Angelo Cirello.

*Foto: Francesco Italia, Fotografi Associati, Franco
Barbagallo, Dagherrotipo, Melo Minnella, Pucci Scafidi,
Walter Leonardi, Hanne Carstensen, Andrea Guarneri,
Giuseppe Leone, Fatos Vogli.*

*Si ringraziano per altri contributi fotografici: Società
Consortile Terre Sicane, Aree Marine Protette del
Plemmirio, di Ustica e delle Isole dei Ciclopi, Krea,
Comuni di Patti, Nicosia e Mazara del Vallo, Azienda
Regionale Foreste Demaniali,
Provincia Regionale di Enna.*

Stampa: MediaCenter&Management - ottobre 2008

*Per i trasporti regionali consultare il sito:
www.regione.sicilia.it/turismo/trasporti*

*Per il servizio di trasporti urbano,
consultare i siti dei comuni*

*Per musei e siti archeologici, consultare il sito:
www.regione.sicilia.it/beniculturali*

*Intervento finanziato dall'Unione Europea - misura
4.18.a/b POR Sicilia 2000/2006 – FESR.*

*Copia omaggio dell'Assessorato Regionale Turismo,
Comunicazioni e Trasporti*

